



DEVELOPING LOW-CARBON
AND RESSOURCE-EFFICIENT
URBAN FOOD SYSTEMS



Il Piano d'Azione Locale della Città di Messina





DEVELOPING LOW-CARBON
AND RESSOURCE-EFFICIENT
URBAN FOOD SYSTEMS



“Stustainable Food in Urban Communities”

Sindaco della Città di Messina

Renato Accorinti

Coordinamento Politico

Assessore allo Sviluppo Economico: Guido Signorino e Antonio Maria Perna, Assessore all'Agricoltura:
Patrizia Panarello; Assessore Ambiente: Daniela Ialacqua

Segretario Generale - Direttore Generale

Ufficio Pianificazione Strategica

Antonio Le Donne

Coordinatore Locale

Daniela Catanoso

Coordinatore Gruppo di Supporto Locale

Giacomo Villari

Esperto per la Stesura del Piano di Azione Locale

Angelina De Pascale

Esperto in Comunicazione e Disseminazione

Giuseppe Lanfranchi

IL PIANO D'AZIONE LOCALE DELLA CITTÀ DI MESSINA

INDICE

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

A. ANALISI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

A.1 Caratteristiche Generali

A.1.1 Il territorio

A.1.2 Il Tessuto imprenditoriale

A.1.3 Il mercato del lavoro

A.1.4 Competitività del territorio

A.1.5 Impatto economico provinciale

A.1.6 Contesto Sociale

A.1.7 Tenore e qualità della vita e del territorio

3

B. COMPLESSITÀ DEL SISTEMA: OPPORTUNITÀ E RISCHI

B.1 Obiettivi del Piano di Azione Locale

B.2 Il Ruolo dell'Agricoltura

B.2.1 Produzioni bio e certificate

B.2.2 Aspetti legati alla multifunzionalità: l'attività agrituristica

C. OPPORTUNITÀ CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA URBANA E PERI-URBANA

C.1 Descrizione del Processo

C.1.2 Il Gruppo di Supporto Locale

C.2 Spunti Progettuali Sviluppate dal Gruppo di Supporto Locale

D. I PROGETTI

D.1 Pianificazione e Piano Finanziario

D.2 Analisi del Rischio

E. PROSSIME TAPPE

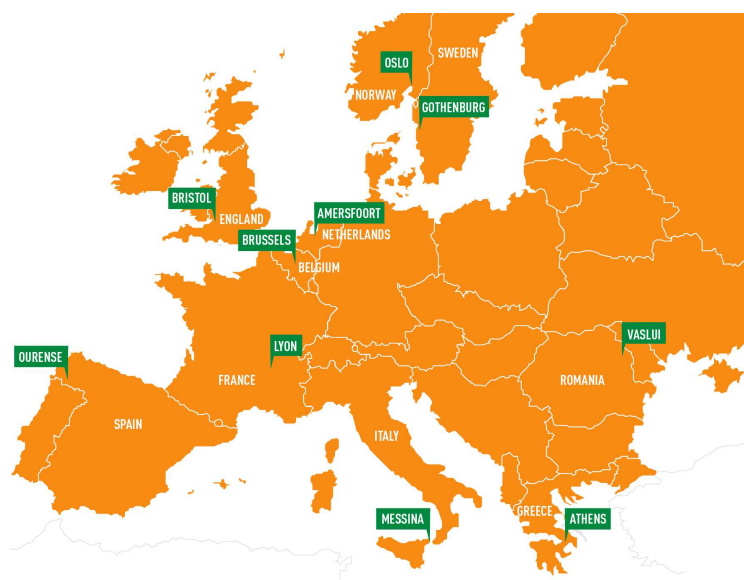
E.1 Principali Risultati e Cambiamenti Avviati

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

URBACT II è un programma europeo di cooperazione interregionale finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per favorire lo scambio di esperienze tra città europee diffondendo le conoscenze acquisite in materia di sviluppo urbano sostenibile. Il Programma Urbact II rappresenta la continuazione del programma di iniziativa comunitaria Urbact I creato nel 2002 al fine di mettere in rete le città beneficiarie di programmi europei a carattere urbano e di consentire lo scambio di esperienze grazie alla definizione di reti tematiche.

Attraverso la condivisione di metodologie ed esperienze realizzate in Europa da amministrazioni pubbliche e centri di ricerca su una pluralità di temi (ambiente, inclusione sociale, efficienza energetica, energie rinnovabili, occupazione, ricerca ed innovazione), i network di URBACT favoriscono la realizzazione di Piani d'Azione Locale e l'implementazione di strategie sul medio e lungo periodo per adottare, nelle città coinvolte, i risultati delle attività di scambio svolte con altre città europee. L'approccio è multidisciplinare. Le soluzioni sviluppate con il sostegno di URBACT includono un'attenzione alla dimensione economica, sociale ed ambientale, coinvolgendo tutti i principali attori urbani, grazie alla metodologia dei Gruppi di Supporto Locale.

Nell'ambito di URBACT II, la città di Messina ha partecipato al progetto "Sustainable Food in Urban Communities", che ha visto come partner capofila Bruxelles Environment, che si occupa di politiche ambientali, per conto della città di Bruxelles la Capital. Del network fanno parte, oltre Messina e Bruxelles, altre 8 città: Amersfoort, Atene, Bristol, Göteborg, Lione, Ourense, Vaslui e Oslo. La rete tematica ha lo scopo di scambiare informazioni a proposito di iniziative innovative per la produzione alimentare sostenibile, la vendita ed il consumo nelle comunità urbane. Mettendo in campo azioni per rendere tali alimenti più ampiamente disponibili, promuovere basse emissioni di carbonio, un uso efficiente delle risorse, aumentare la domanda di cibo sostenibile attraverso cambiamenti nel comportamento dei consumatori, incoraggiare filiere corte e la piccola produzione alimentare urbana.



Il sottotema che il Comune di Messina ha sviluppato nei 30 mesi del progetto (insieme alla città di Oslo ed Atene) riguarda l'aspetto della crescita economica ed occupazionale "Growing".

Il presente documento, rappresenta la parte conclusiva del progetto ed è il risultato di un processo condiviso a cui hanno partecipato tutti i partner del territorio. Detto documento condiviso accoglie e presenta tutti i progetti chiave nati in seno al Gruppo di Supporto Locale che possono trovare canali di finanziamento dalla programmazione europea 2014-2020.

Gli obiettivi specifici, previsti dal Comune di Messina, nell'intento di favorire lo sviluppo economico e l'occupazione giovanile, hanno interessato i seguenti aspetti:

- la promozione sostenibile dei prodotti locali;
- l'incentivazione e la crescita del settore agricolo nelle aree urbane e peri-urbane, grazie a strategie di pianificazione urbana;
- il recupero di lotti abbandonati;
- la salvaguardia dei terreni;
- lo sviluppo di nuove tecnologie che permettano di ottenere sufficienti rese agricole, anche in modesti appezzamenti di terreno, favoriscano lo scambio delle merci e l'accesso costante all'informazione.

Al fine di favorire lo scambio di pratiche ed esperienze, nonché far conoscere alcune realtà messinesi da "esportare" come esempi di buone prassi, l'Amministrazione Messinese, nel marzo 2014, ha organizzato un workshop internazionale tematico "Potenziale creazione di lavoro/imprese di produzione di prodotti agricoli e di trasformazione", che ha visto la partecipazione di tutte le città partner europee.

6

Ciascun partecipante ha, in tale ambito, contribuito, attraverso la condivisione delle proprie esperienze, ad affrontare ed individuare possibili soluzioni di sviluppo locale.

Lo sviluppo del PAL, sebbene fortemente orientato ad incidere sul tema Growing, è riuscito ad incidere anche sugli altri temi, Enjoyng e Delivering, sviluppati dal network internazionale. Il PAL, così come richiesto dal progetto Sustainable Food in Urban Communities, ha affrontato le questioni trasversali connesse al rafforzamento dei modelli e sistemi di governance ad incidere sui settori dell'economia, dell'occupazione e dell'inclusione sociale, ed infine, alla riduzione di emissioni di CO2 ed un uso efficiente delle risorse del pianeta.



PIANO DI AZIONE LOCALE

A. ANALISI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Premessa

L'analisi realizzata si avvale del supporto di pubblicazioni e di dati forniti da Istat, Istituto Tagliacarne, Infocamere, Movimprese, Banca d'Italia, Legambiente, Il Sole 24 Ore, Comune e Camera di Commercio di Messina.

L'analisi ha permesso di stilare un quadro sinottico sulla situazione economica e sociale della provincia di Messina, oltre che sul ruolo svolto dall'attività agricola nell'economia provinciale.

Enfasi viene prestata ad interventi che, basandosi sul concetto di agricoltura urbana e peri-urbana, in linea con il progetto, possano rappresentare occasioni di sviluppo economico locale oltre a costituire utili strumenti per un utilizzo sostenibile delle risorse in grado di cogliere le opportunità derivanti da un'attenta programmazione degli interventi da realizzare.

A.1 CARATTERISTICHE GENERALI

A.1.1 Il territorio

La provincia di Messina, presenta un'estensione territoriale di 3.247,3 km² corrispondente a quasi il 12,64% del territorio regionale, di cui 211,2 km² solo il capoluogo. Il territorio è prevalentemente montuoso, ad eccezione delle piane alluvionali alle foci dei corsi d'acqua. La pianura più estesa è nel territorio fra Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, i due comuni più popolosi della provincia dopo la città di Messina.

Dal punto di vista amministrativo, il territorio provinciale è suddiviso in 108 comuni, per una popolazione residente, al 9 ottobre 2011, di 649.824 abitanti (circa il 12,99% della popolazione siciliana) di cui 243.262 ab. annoverati solo dal Comune di Messina, pari a 280.324 famiglie e con una densità media di 200,1 ab. per km² a livello provinciale e di 1.151,6 ab. per km² nel capoluogo.

7

Tab. A.1 – Ripartizione Comuni per numero di abitanti

Ripartizione dei 108 Comuni per numero di abitanti						
	< 1.000	1.001 - 5.000	5.001 - 10.000	10.001 - 15.000	15.001 - 20.000	>20.000
Val. Assoluto	24	63	13	5	0	3
Val. %	22,2	58,3	12,0	4,6	0,0	2,8

Fonte: Dati Istat

Popolazione che, nel corso degli anni, si è concentrata prevalentemente lungo la costa.

La provincia, infatti, comprende 48 comuni litoranei, che rappresentano il 44,44% del totale delle municipalità ed in cui risiede l'83,09% dell'intera popolazione provinciale, per un valore stimato pari a 538.494 ab.

Dalla tabella A.1, si può rilevare come solo 8 comuni, tutti costieri, hanno un numero di abitanti superiore ai 10.000: Messina; Barcellona Pozzo di Gotto (41.450 ab.); Milazzo (31.860 ab.); Patti (13.421 ab.); Capo d'Orlando (13.268 ab.); Sant'Agata di Militello (12.724 ab.); Lipari (12.159 ab.); Taormina (11.114 ab.), mentre gli altri 100 comuni hanno un numero di abitanti inferiori o almeno pari ai 5.000.

L'analisi della struttura, effettuata tenendo conto dell'età della popolazione residente nella provincia, mostra come il 28,76% della popolazione abbia un'età compresa tra i 40 ed i 59 anni, seguita da una

percentuale del 25,73% di età compresa tra i 20 ed i 39 anni, per un'età media intorno ai 44,1 anni, allineandosi, nei primi due casi alla media regionale e superandola nel caso dell'età media.

Dal punto di vista altimetrico la provincia di Messina, con il 40% del suo territorio ubicato a quote superiori a m 700 s.l.m., è la più elevata della Sicilia. Il 72% circa del territorio provinciale (Ha 215.326), che interessa 66 comuni, è classificato montano ai sensi della legge 657/57 ed è suddiviso in 76 bacini montani. Inoltre, nello stesso territorio provinciale ricadono: il Parco di Nebrodi, il Parco Fluviale dell'Alcantara, 11 Riserve Naturali Orientate ed il Consorzio di Bonifica 11 con sede nella città di Messina.

Il territorio provinciale può essere fisicamente suddiviso in due grandi aree: Peloritani e Nebrodi, mentre una menzione a parte merita l'Arcipelago Eoliano.

Rispetto alle altre province siciliane Messina registra, nel 2012, una quota di stranieri residenti pari a 24.342 ab., la più elevata dopo Palermo.

Ulteriore dato interessante, rilevabile ai fini di uno studio in merito al peso dell'emigrazione, è quello riferibile alle cancellazioni dai registri anagrafici dei comuni, per trasferimento di residenza in altri comuni italiani, pari a 13.251 cancellazioni nel 2013 ed in netto aumento rispetto al dato del 2006 (10.388), e all'estero, pari a 761 cancellazioni anch'esse in crescita rispetto al 2006 (495 cancellazioni anagrafiche).

A.1.2 Il Tessuto imprenditoriale

Il tessuto imprenditoriale locale, alla data di riferimento 31 dicembre 2012, secondo i dati forniti da Infocamere, è composto da 59.987 imprese, ovvero il 12,94% rispetto al totale regionale ed il 2,99% rispetto al totale imprese attive nel Mezzogiorno. Dato, piuttosto, limitante rispetto al totale della popolazione residente a livello provinciale, risultano, infatti, attive 9,3 imprese per ogni 100 abitanti.

Tab. A.2 – Composizione percentuale attività economiche per settore

Composizione provinciale attività economiche per settore (%)				
Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altre attività di servizi
10,9	8,8	15,0	30,3	35,1

Fonte: Dati Infocamere (dati 2012)

8

I dati relativi alla densità imprenditoriale (Numero di unità locali per 100 abitanti) fanno rilevare i seguenti valori: Santa Marina Salina (16,54); Mazzarà Sant'Andrea (14,77); Castel di Lucio (14,33); Lipari (13,96); Furnari (12,81); Capizzi (12,79); Reitano (12,7); Brolo (12,64); Taormina (12,6); Capo d'Orlando (12,38). La città di Messina presenta un indicatore pari a 6,54, per un totale di 15.855 di unità locali attive, che la colloca al primo posto a livello provinciale.

Tab. A.3 – Numero di imprese per tipologia di attività

Attività economica per tipologia	N° Imprese
Totale imprese registrate	59.987
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	18.157
Costruzioni	8.988
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.523
Imprese non classificate	6.300
Attività manifatturiere	5.009
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.710
Altre attività di servizi	2.180
Trasporto e magazzinaggio	1.782

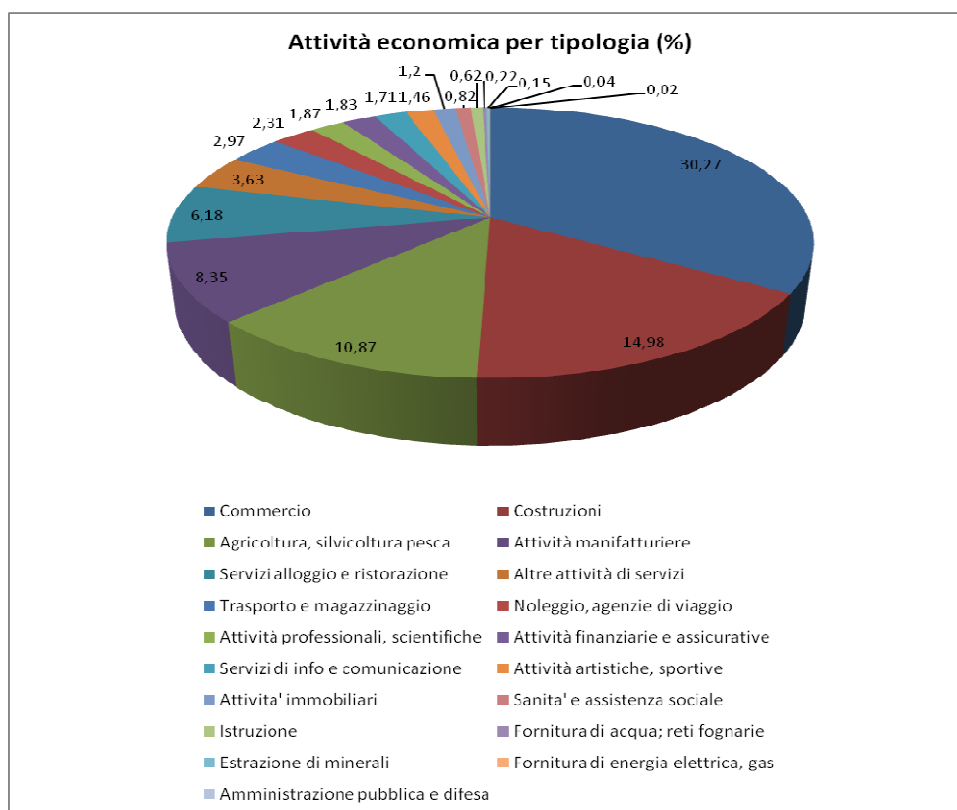


Attività economica per tipologia	N° Imprese
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.385
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.119
Attività finanziarie e assicurative	1.097
Servizi di informazione e comunicazione	1.024
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	873
Attività immobiliari	717
Sanità e assistenza sociale	492
Istruzione	372
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	132
Estrazione di minerali da cave e miniere	92
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	11

Fonte: Dati Infocamere (dati 2012)

Dall'analisi del grafico A.1 si evincono i comparti di maggior rilievo dell'economia peloritana. Tra le attività economiche più importanti figurano il commercio, che rappresenta il 30,27% dell'intero settore, il settore edile (14,98%); l'agricoltura, silvicoltura e pesca (10,87%); attività manifatturiere (8,35%); attività turistica e di ristorazione (6,18%); altri servizi (3,63%) e le attività di trasporto e magazzinaggio (2,97%).

Figura A.1– Peso percentuale imprese per tipologia di attività



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere (dati 2012)

Di rilievo, la consistenza delle imprese artigianali 12.452, il cui peso rispetto al totale delle imprese registrate risulta pari al 20,76% (Imprese artigiane registrate/ Totale imprese registrate), indicatore superiore rispetto alla media regionale (17,77%) e dell'intero Mezzogiorno (18,16%), ma in linea con la media nazionale (23,61%).

Importante, altresì, il peso delle ditte individuali attive che si attesta al 61,67%.

Allo stesso modo, merita una dovuta attenzione la variazione percentuale, relativamente agli anni 2011/2012, delle imprese registrate come extra-agricole, nonché la variazione, riferita sempre agli stessi anni, relativa alla loro cancellazione. Nel primo caso si registra un aumento nella misura dello 0,83%, nel secondo invece una contrazione pari a -16,43%.

Informazioni importanti si desumono, poi, da altri indicatori quali:

- ✓ La dinamica imprenditoriale (tasso di evoluzione per 100 imprese) = 0,96, in linea con quella regionale 0,93 e decisamente superiore a quella nazionale 0,05.
- ✓ Livello di natalità (tasso di Natalità per 100 imprese) = 6,75 per un livello di natalità regionale pari a 7,31 e nazionale di 6,80.
- ✓ Livello di mortalità (tasso di mortalità per 100 imprese) = 5,79 contro un livello di mortalità regionale pari a 6,38 e nazionale di 6,74.

Ugualmente rilevante il settore turistico/alberghiero, con un totale di esercizi turistici complessivi, nel 2012, pari a 928, di cui 420 solo alberghieri, e con una flessione, rispetto al 2011, pari a 16,1 punti percentuali.

A.1.3 Il mercato del lavoro

10

In relazione al mercato del lavoro, gli occupati nel 2012, si attestavano a 193.733 unità, con una flessione rispetto al 2011 pari ad 1,13 punti percentuali, a fronte di ciò, le persone in cerca di occupazione nel 2012 erano pari a 38.689 e per un tasso di attività (15 – 64 anni) del 53,3% (residenti/forza lavoro: 232.422).

La struttura occupazionale, riportata in tabella A.4, mostra come il 78% degli occupati lavora nel settore terziario, coerentemente con la struttura produttiva della provincia peloritana, mentre il 75,76% riveste la figura di lavoratore dipendente ed il 24,24% figura nelle occupazioni autonome.

Tab. A.4 Occupazione in base al settore di attività

Occupati per settore di attività			
	Agricoltura	Industria	Altre attività
N. occupati	8.505	33.280	151.948
Val. %	4,39	17,18	78,43

Fonte: Unioncamere-Excelsior

Il tasso di disoccupazione per il 2012 risultava pari al 16,6%, di cui il 15,5% maschile e il 18,5% femminile, con un tasso di entrata al 2013 pari a 6,50 punti ed a fronte di un tasso d'uscita pari a 11,00 punti, facendo registrare un saldo occupazionale negativo (-4,50) nel 2013.

A.1.4 Competitività del territorio

Il reddito disponibile delle famiglie è l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri come livello di benessere economico dei consumatori.

Il trend provinciale degli ultimi anni mostra un andamento costante, facendo registrare un reddito provinciale di 8.560 milioni di euro, nel 2011. Il valore pro-capite del reddito nel 2011 è stato per il messinese di € 13.113,87 più elevato del dato siciliano € 12.406,24 e dell'intero Mezzogiorno € 12.822,73, ma inferiore a quello nazionale € 17.336,58. Di conseguenza l'andamento della domanda interna, è fortemente condizionato da bassi livelli di reddito disponibile e comunque inferiori a quelli nazionali.

Il forte dinamismo e la crescente apertura dei mercati globali, hanno modificato il concetto di competitività. Accanto alla tradizionale competizione tra Paesi ed imprese si va sempre più affermando una competizione tra sistemi territoriali e si assiste all'imporsi di nuovi fattori competitivi.

La struttura produttiva, determinata dai dati degli addetti alle unità produttive locali, evidenzia una scarsa presenza di attività specifiche, fatta eccezione delle attività legate al turismo.

Il territorio si presenta, dunque, complessivamente de-specializzato. Questa condizione, tuttavia, non dovrebbe essere considerata un ostacolo allo sviluppo economico, anzi potrebbe permettere lo sviluppo di una vasta gamma di dinamiche settoriali, tanto più se si considerano i movimenti turistici legati all'esistenza, nell'area provinciale, di forti attrattori.

Realisticamente la struttura produttiva territoriale presenta numeri molto ridotti, con un indice di dotazione pari a 0,18 unità rispetto al totale della popolazione residente. Sulla debolezza complessiva del sistema produttivo locale gioca anche la modesta dimensione media delle unità locali: 2,8 addetti.

Indicatori utilizzati	
CONTESTO MACROECONOMICO LOCALE	
- Reddito disponibile pro capite (al 2012) (Reddito disponibile totale/Popolazione residente)	13.113,87 €
- Dimensione media Unità Locali (al 2010) (Addetti alle unità locali/Unità locali)	2,82 unità
- Indice di dotazione (al 2012) (Addetti alle unità locali/Popolazione residente)	0,18 unità

Attrattività del territorio rispetto al sistema delle imprese

Il grado di attrattività del territorio viene giudicato, analizzando la dimensione del "fare impresa". In tale direzione, l'attrattività è valutabile solo sotto il profilo:

- nascita di nuove imprese;

poiché, i dati disponibili, non permettono di prendere in considerazione anche altri indicatori quali:

- sviluppo delle imprese esistenti;
- attrazione di nuovi investimenti da non residenti.

Sul versante della nascita di nuove imprese, occorre fare riferimento al tasso di natalità, osservandolo nel tempo, come già evidenziato nel paragrafo A.1.2, ma esplicitandolo, in questo caso, per forma giuridica prevalente.

Per completezza di analisi, occorre acquisire anche il tasso di mortalità e calcolare, per differenza, il tasso di sviluppo, che permette la misurazione del grado di crescita del tessuto imprenditoriale, i valori sono elaborati sulla base dei dati forniti dalla Camera di Commercio di Messina.

La tabella A.5 evidenzia l'evoluzione nel tempo dei valori di natalità, mortalità e sviluppo, riferiti al numero di imprese individuali registrate (superiore, a quello delle imprese attive), nel periodo compreso tra il 2007 al 2012. Ad eccezione del 2010, questo valore è risultato negativo, evidenziando come la voglia di "fare impresa" è in progressivo calo.

Nel periodo in esame, il saldo fra iscrizioni e cancellazioni si è mantenuto allo stesso modo negativo. Soltanto nel 2010, il saldo si è rivelato positivo. Il tasso di natalità, d'altra parte, si mantiene costantemente al di sopra del 5% (escluso il 2008 e 2009).

Tab. A.5 Valori di natalità, mortalità e sviluppo – Imprese individuali

Imprese Individuali						
Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Registrate	44.548	44.293	39.761	40.012	37.277	36.993
Iscritte	2.275	2.190	1948	2.604	2.496	2.641
Cessate	2.720	2.451	6.503	2.370	5.249	2.934
Saldo	-445	-261	-4.555	234	-2.753	-293
Natalità	5,11	4,94	4,90	6,51	6,70	7,14
Mortalità	6,11	5,53	16,36	5,92	14,08	7,93
Sviluppo	-1,00	-0,59	-11,46	0,58	-7,39	-0,79

Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio Messina

La tabella relativa alle "altre forme di imprese" evidenzia un tasso di sviluppo positivo solo negli anni 2010 e 2011.

12

Tab. A.6 Valori di natalità, mortalità e sviluppo – Altre forme di imprese

Altre forme di imprese						
Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Registrate	4.843	4.798	4.678	4.804	4.867	4.788
Iscritte	202	212	219	197	185	240
Cessate	71	261	339	76	122	319
Saldo	131	-49	-120	121	63	-79
Natalità	4,17	4,42	4,68	4,10	3,80	5,01
Mortalità	1,47	5,44	7,25	1,58	2,51	6,66
Sviluppo	2,70	-1,02	-2,57	2,52	1,29	-1,65

Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio Messina

Segnali positivi si registrano per quanto riguarda le società di capitale, che evidenziano aspettative positive "nel voler fare impresa", ed incoraggianti anche nella forma di società di persone.

Tab. A.7 Valori di natalità, mortalità e sviluppo – Società di Capitale

Società di Capitale						
Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Registrate	8.866	9.090	9.556	9.931	10.218	10.672
Iscritte	633	652	637	703	603	609
Cessate	131	456	194	361	356	187
Saldo	502	196	443	342	247	422
Natalità	7,14	7,17	6,67	7,08	5,90	5,71

Mortalità	1,48	5,02	2,03	3,64	3,48	1,75
Sviluppo	5,66	2,16	4,64	3,44	2,42	3,95

Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio Messina

Tab. A.8 Valori di natalità, mortalità e sviluppo – Società di Persone

Società di Persone						
Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Registrate	8.304	7.680	7.671	7.685	7.513	7.534
Iscritte	387	360	341	336	344	313
Cessate	251	963	329	306	490	267
Saldo	136	-603	12	30	-146	46
Natalità	4,66	4,69	4,45	4,37	4,58	4,15
Mortalità	3,02	12,54	4,29	3,98	6,52	3,54
Sviluppo	1,64	-7,85	0,16	0,39	-1,94	0,61

Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio Messina

Valutazione del potenziale di competitività

Il potenziale di competitività del territorio provinciale è valutato tenendo conto del grado di accessibilità ai mercati e del livello di dotazione di infrastrutture primarie, in particolare, facendo ricorso ai seguenti indicatori:

- livello di dotazione infrastrutturale;
- grado di apertura dell'economia;
- andamento del credito.

Indice di dotazione infrastrutturale

13

Tale indicatore è aggiornato periodicamente dall'Istituto Tagliacarne e utilizza una metodologia di calcolo basata sull'aggregazione di dati relativi alla consistenza fisica delle infrastrutture effettivamente realizzate. Il valore globale cambia, a seconda che si includano, oltre alle infrastrutture di trasporto, anche quelle di servizi e impiantistiche nei settori dell'energia e della telefonia-telematica.

Facendo riferimento alle infrastrutture economiche, Messina registra un valore di 94,54, di ben nove punti percentuali al di sopra della media regionale. Includendo anche le altre infrastrutture, l'indice globale è pari a 99,05.

Disaggregando l'indice per tipologia di infrastrutture abbiamo la situazione rappresentata in tabella A.9.

Tab. A.9 Indice di dotazione infrastrutturale

Indicatore	2012	2001
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	154,91	141,99
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	106,27	106,97
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) (Italia=100)	151,39	111,88
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	0,00	0,00
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	68,51	71,29
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	100,71	-
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	79,98	84,58
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	94,54	88,10
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	99,05	89,80

Fonte: Istituto Tagliacarne

A ciò si aggiungano i seguenti dati: 211,5 Km di reti di trasporto autobus; 7,5 Km di reti di trasporto tranviaria; 18 Km di reti di trasporto ferroviaria; 6,6 Km la lunghezza delle corsie preferenziali.

La dotazione infrastrutturale inerente la rete viaria (154,91) è andata diminuendo rispetto ai valori del 2001 (141,99) analogamente la ferroviaria, anche se di poco.

Decisamente migliore l'indice relativo ai porti (151,39) anche se l'apporto di queste infrastrutture al processo di sviluppo locale rimane ancora basso.

Si osserva inoltre che, nel corso del tempo, l'indicatore globale è migliorato per effetto dell'incremento dei valori registrati dalle infrastrutture non logistiche. Ad esempio, per la telefonia e la telematica si registra un indice pari a 100,71 punti, valore non confrontabile con il 2001.

Grado di apertura dell'economia

Un altro importante indicatore che misura il potenziale di competitività di un territorio è il grado di apertura della sua economia ai mercati esteri.

Nel 2011, il tasso di apertura è pari al 31,81% (valore medio regionale: 38,72%; valore medio nazionale: 55,09%).

Considerata la particolare localizzazione geografica, quale area d'ingresso e d'uscita dalla Sicilia e la forte caratterizzazione terziaria della sua economia il tasso di propensione all'esportazione, nel 2011, registra 8,54 punti percentuali.

Il dato complessivo relativo al saldo import-export risulta pari a -2.564.481.491 €; esso evidenzia un netto sbilanciamento delle importazioni sulle esportazioni, evidenziando una debolezza della provincia di Messina sui mercati esteri.

Tab. A.10 Bilancia Commerciale

Importazioni per settore di attività economica (2012)	€	Esportazioni per settore di attività economica (2012)	€	Saldo per settore di attività economica (2012)	€
- Agricoltura e pesca	19.715.924	- Agricoltura e pesca	44.383.771	- Agricoltura e pesca	24.667.847
- Alimentare	56.018.395	- Alimentare	94.729.610	- Alimentare	38.711.215
- Sistema moda	14.210.841	- Sistema moda	3.158.950	- Sistema moda	-11.051.891
- Legno/carta	5.860.795	- Legno/carta	485.200	- Legno/carta	-5.375.595
- Chimica gomma plastica	353.472.734	- Chimica gomma plastica	1.036.302.046	- Chimica gomma plastica	682.829.312
- Metalmeccanico	218.296.810	- Metalmeccanico	94.642.457	- Metalmeccanico	-123.654.353
- Altro industria	3.194.571.738	- Altro industria	23.963.712	- Altro industria	-3.170.608.026
TOTALE	3.862.147.237	TOTALE	1.297.665.746	TOTALE	-2.564.481.491

Fonte: Dati Istat

Andamento del credito

I dati a disposizione permettono di compiere le considerazioni a seguire.

Il moltiplicatore bancario, ovvero il rapporto fra impieghi e depositi, al 31 dicembre 2012, raggiunge il valore percentuale di 106,7, inferiore alla media regionale (141,6%), ma superiore al dato nazionale (123,9 %).

La provincia peloritana occupa in Italia la ventinovesima posizione per il rapporto sofferenze sugli impieghi (10,5 a fronte del 6,3 nazionale), risulta al 33° posto per il numero di protesti rapportati alla popolazione ed al 15° per l'incidenza di imprese con procedure concorsuali in atto sul totale delle attività registrate, mentre basso appare il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per occupato (82° valore nella graduatoria).

A.1.5 Impatto economico provinciale

Per quanto riguarda l'apporto della provincia messinese alla formazione del valore aggiunto nazionale, la sua incidenza è stimabile pari allo 0,76%, con circa 10.723 milioni di euro, nel 2011 (in ascesa rispetto ai 10.410 dell'anno precedente che contribuivano per lo 0,75%) e, di gran lunga, inferiore rispetto al valore regionale pari a 76.129.

Il valore aggiunto misura l'incremento di valore che si verifica nella produzione e distribuzione di beni e servizi, per mezzo dei fattori produttivi capitale e lavoro ed è generalmente riferito ai tre settori: agricoltura, industria (compreso il settore delle costruzioni) e terziario.

La performance non ottimale della provincia è confermata dal valore pro-capite: 16.428 euro per abitante, che le permette di occupare la prima posizione a livello regionale, ma con un valore inferiore al dato nazionale (oltre 23,2 mila euro).

Tab. A.11 Valore Aggiunto per settore

Settore	Valore aggiunto Milioni di euro	%
- agricoltura	339	3,16
- industria in senso stretto	874	8,15
- costruzioni	630	5,88
- totale industria	1.504	14,02
- servizi	8.880	82,82

Fonte: dati Istat

L'incidenza del valore aggiunto dell'artigiano sul totale è pari al 11,7%, ovvero a 1.203 milioni di euro, dato che, anche se superiore alla media regionale, risulta piuttosto basso, evidenziando, unitamente al ridotto numero di imprese che operano in questo comparto, lo scarso peso dell'artigianato nell'economia provinciale. Mentre la sua incidenza sul valore aggiunto artigiano nazionale è uguale allo 0,72%.

15

Rispetto al 2001 cresce l'incidenza, dei settori "agricoltura" (soprattutto le coltivazioni legnose) e "industria".

Tab. A.12 Valore Aggiunto Agricoltura

Settore Agricoltura	Migliaia di euro	%
Produzione totale agricola ai prezzi base	315.007,94	
Coltivazioni erbacee	56.413	18
Coltivazioni legnose	108.413	34,42
Prodotti zootecnici	59.059	18,75
Prodotti forestali	88.320	28,04
Servizi annessi	2.803	0,89

Fonte: Dati Istat

A.1.6 Contesto Sociale

L'articolazione delle categorie individuate dall'Istituto Tagliacarne permette di trarre alcune informazioni in merito ai seguenti indicatori attribuibili alla competitività sociale del territorio, considerando come parametro: Italia = 100.

Valori positivi fa registrare l'indice di dotazione di strutture culturali e ricreative pari a 70,91 in crescita rispetto ai valori del 2001 (46,86) e sicuramente elevato rispetto alla media regionale 49,55. Anche

l'Indice di dotazione di strutture per l'istruzione risulta positivo ed in crescita (128,79) contro il 103,76 della media siciliana e il 117,68 del 2001. Le strutture sanitarie restituiscono un valore pari a 129,05 rispetto al valore relativo all'intera regione (94,49). Analogamente quelle sociali con un valore provinciale di 109,59 contro un valore regionale dell'82,60

A.1.7 Tenore e qualità della vita e del territorio

Nel 2011, a fronte di un reddito disponibile totale pari a 8.560 milioni di euro (di cui € 13.113,87 pro-capite), di un totale consumi finali interni uguale a 9.654 milioni di euro, che fanno registrare un valore pro-capite pari a 14.789,93 €, si desume come le famiglie siano state indotte ad aumentare la richiesta di credito al consumo quale mezzo per soddisfare le esigenze di acquisto di prodotti e servizi non altrimenti acquisibili.

Mentre l'importo medio mensile delle pensioni, nel 2012, corrisponde a 638,84 (euro). Ed un tasso d'inflazione pari a 4.2 punti percentuali.

Nel paniere di consumo un posto rilevante, se confrontato con la media nazionale, è occupato dai consumi alimentari pari al 20,23% contro il 16,99% a livello nazionale, indicativo di una maggiore propensione a soddisfare i bisogni di prima necessità.

Per quanto attiene i consumi energetici, il consumo di energia elettrica pro-capite per usi domestici nella provincia è pari a 1.208 KWh dato superiore non solo ai valori regionali (1.207 KWh) e dell'Italia Meridionale (1.155 KWh), ma anche al consumo pro-capite nazionale (1.163 KWh).

L'indicatore relativo al numero di autovetture circolanti ogni 1.000 abitanti nella provincia, assume un valore di 618, contro le 621 nazionali, mentre, in linea con quella nazionale si ritrova la percentuale di benzina pro-capite consumata (152 Kg contro i 132 del Meridione).

Il grado di competitività di un territorio va giudicato anche tenendo conto delle condizioni ambientali e sociali oltre che economiche. A tal fine e con riferimento alle prime due, si utilizzano gli indicatori sulla qualità della vita e del territorio elaborati da Legambiente, Il Sole 24 Ore e Italia Oggi.

Il grado di competitività globale della provincia, valutato attraverso gli indici di qualità della vita e del territorio risulta, pertanto, come segue:

- L'indicatore di qualità ambientale di *Legambiente* registra un valore, al 2012, pari a 16,17, che colloca la provincia al 104-esimo posto tra le province italiane, aumentandola di una posizione rispetto all'anno precedente.
- L'indice della qualità della vita di *Italia Oggi* restituisce un valore pari a 52,55, al 2011. La provincia si colloca al 100-esimo posto nella graduatoria nazionale arretrando di 10 posizioni, rispetto all'anno precedente.
- L'indice di qualità della vita de *Il Sole 24 Ore* attribuisce alla provincia, nel 2012, un valore di 445,00, che al vede al 91-esimo posto in classifica e con un avanzamento di due posizioni rispetto al 2011.

B. COMPLESSITÀ DEL SISTEMA: OPPORTUNITÀ E RISCHI

Il sistema è stato analizzato procedendo all'individuazione di alcuni trend ritenuti utili per sviluppare chiare diagnosi e derivare da esse pratiche e solide indicazioni. Le tendenze emerse condizionano le attuali e le future opportunità, ma anche i rischi associati al territorio e, con esso, alle aziende in esso operanti.

Opportunità

Trend sociali

- Alta qualità ambientale, spiccata identità socio-culturale, presenza di condizioni in grado di assicurare elevati livelli di coesione sociale ed economica.
- Esistenza di condizioni idonee per implementare e/o irrobustire colture e prodotti tipici di natura biologica.
- Esistenza di attività tradizionali che, in molti casi, si avvalgono dell'ausilio di antichi mestieri.
- Presenza di prodotti tipici/locali tradizionali, soprattutto nelle zone interne.
- Presenza nel territorio di una radicata tradizione agricola.

Trend di sistema

- Presenza di livelli accettabili di accessibilità, in grado di assicurare alla popolazione residente nelle zone collinari, il collegamento con i principali centri urbani.
- Elevato potenziale di crescita grazie alla trasformazione e commercializzazione di prodotti alimentari locali.
- Discreta presenza di aziende che forniscono servizi di ricettività e turistici (es agriturismo).
- Presenza di turismo balneare nelle zone costiere, in grado di avviare processi di integrazione con altre tipologie di turismo.
- Ricchezza del patrimonio naturale, storico e culturale, presenza di ambienti naturali incontaminati, in grado di incrementare le opportunità per praticare sport ed attività ricreative all'aperto.

17

Opportunità emerse durante il percorso di condivisione con il Gruppo di Supporto Locale.

Consolidamento del partenariato

- incremento dell'elemento motivazionale tra i partner: opportunità legate alla capacità di lavorare congiuntamente e condividere le proprie idee, come strategia per soddisfare adeguatamente gli obiettivi dei progetti/o.

Risvolti sul piano politico

- Allineamento con la strategia regionale di sviluppo, incremento delle possibilità di accesso alle varie forme di finanziamento.

Rischi

Trend sociali

- Invecchiamento della popolazione e tendenza allo spopolamento, soprattutto nei villaggi.
- Esodo giovanile.
- Alto tasso di disoccupazione.
- Diffidenza di molti operatori economici a sperimentare nuove forme di sviluppo locale.

Trend di sistema

- Frammentazione delle aziende agricole e tendenza, emersa negli ultimi decenni, ad abbandonare l'attività agricola.
- Carenza di abilità sufficientemente adeguate ascrivibili, esclusivamente, al settore agricolo.
- Scarsità di dinamismo imprenditoriale

- Mancanza, da parte di residenti e delle Istituzioni, di un'adeguata sensibilità verso il patrimonio ambientale e culturale presente nella zona.
- Scarsa attività di marketing territoriale.
- Presenza di piccole imprese che devono affrontare sforzi, molte volte, rischiosi.
- Difficoltà legate alla fruibilità del territorio con mezzi pubblici.
- Prevalenza di turismo balneare nelle proposte turistiche locali.
- Mancanza di promozione dei prodotti locali a livello nazionale ed internazionale.

Problematiche emerse durante il percorso di condivisione con il Gruppo di Supporto Locale

Consolidamento del partenariato

- Necessità di un'ampia ristrutturazione del sistema imprenditoriale e formativo.
- Compromessi legati ai tagli imposti dalla condizione di instabilità economica.

Risvolti sul piano politico

- Direzione politica che spesso non è in linea con gli obiettivi dei progetti/o.
- Carezza di fondi per espandere adeguatamente il settore agricolo

B.1 Obiettivi del Piano di Azione Locale

Macroaree d'intervento

Governance

- Creazione di accordi di filiera nel settore agricolo e agroalimentare.
- Creazione di una rete di stakeholder (attraverso cui condividere risorse, informazioni, ecc) avente lo scopo di ridurre l'individualismo.

Qualità

- Sviluppo di modelli di business adeguati al territorio ed alla tematica del Programma, anche attraverso la condivisione di Buone Pratiche attivate nei Paesi Partner.
- Creazione di "Marchi Ombrello" in grado di innescare processi di promozione e comunicazione basati sulla qualità dei prodotti e sull'identità territoriale.
- Migliorare le abitudini alimentari della popolazione.

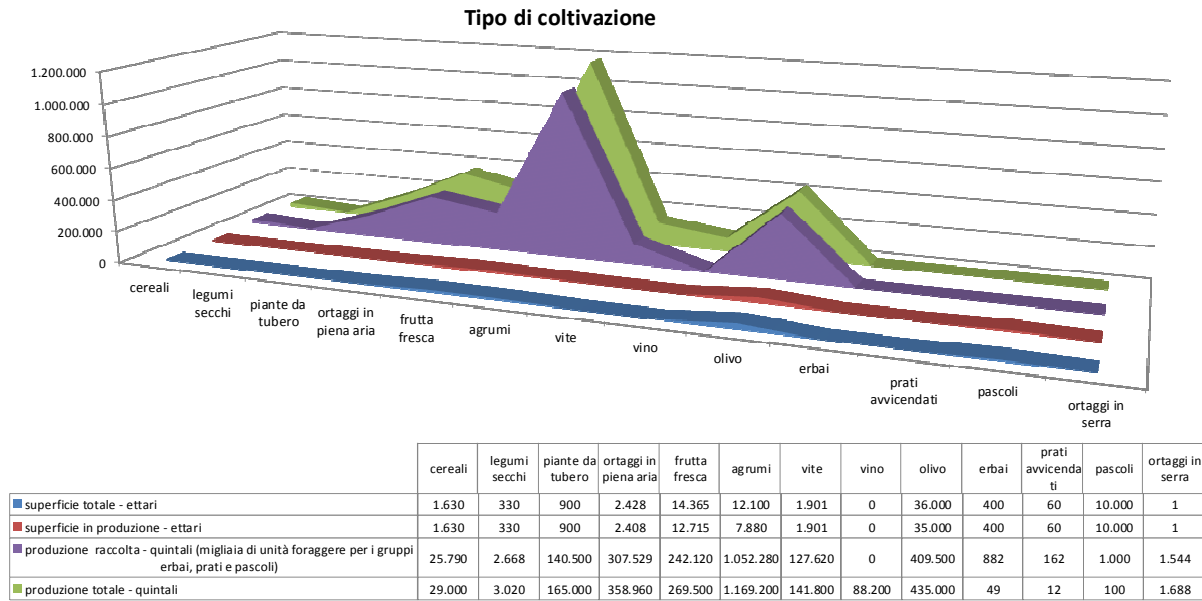
Ambiente

- Migliorare il potenziale di tutto il territorio nell'ottica della sostenibilità.

B.2 Il Ruolo dell'Agricoltura

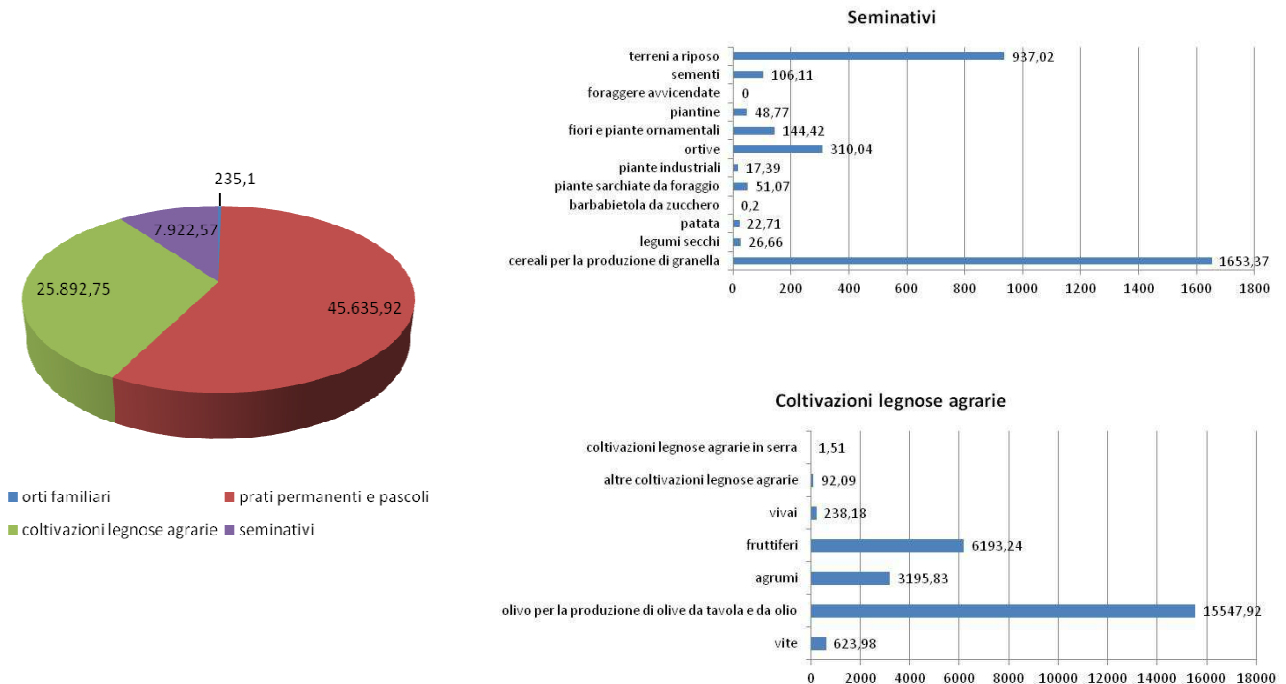
L'agricoltura svolge un ruolo fondamentale per l'economia del territorio. Oltre a fornire prodotti e materie prime, offre anche opportunità di lavoro ad una percentuale importante della popolazione. In base ai dati Infocamere (2012), il numero di imprese impegnate nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" equivale a 6,523 unità produttive, con un'incidenza del 10,87 per cento sull'intera economia peloritana.

Figura B.1 - Superficie e produzione – Valori assoluti (2011)



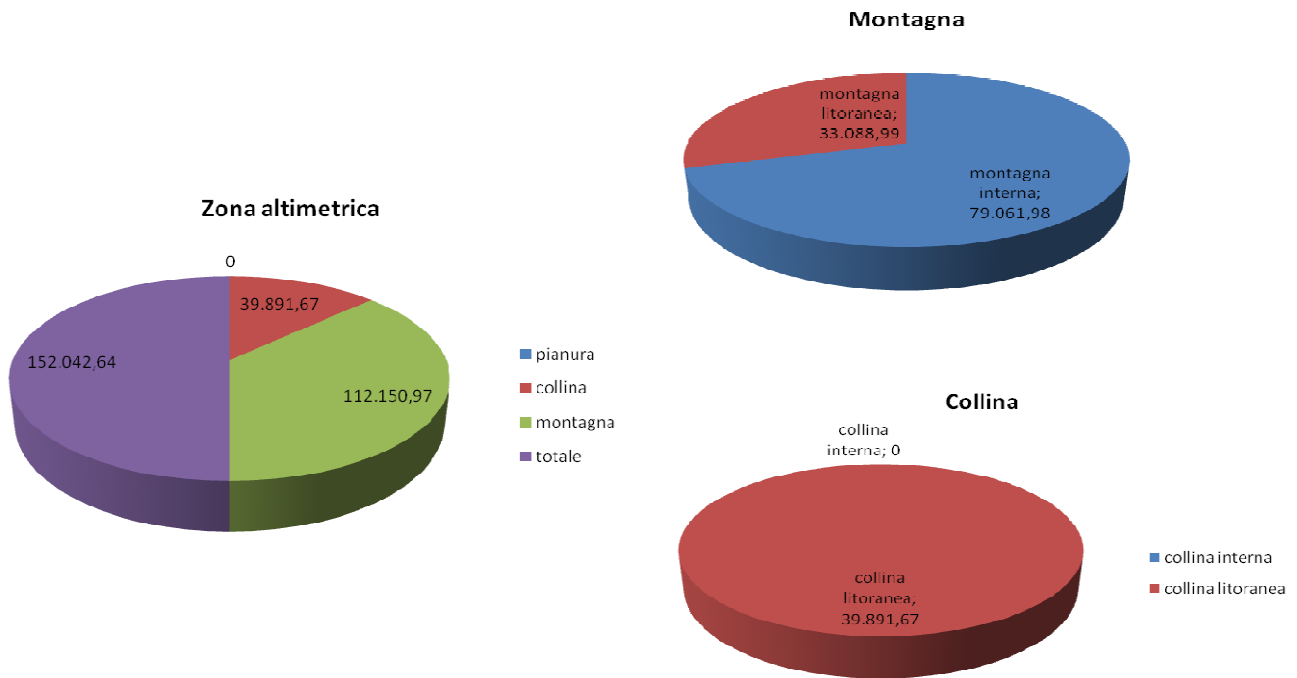
Fonte: Dati Istat, 2011

Figura B.2 - Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole (SAU in ettari)



Fonte: Dati Istat, 2011

Figura B.3 - Superficie agricola utilizzata e superficie totale dell'unità agricola per zona altimetrica



Fonte: Dati Istat, 2011

A livello provinciale si assiste ad un utilizzo del terreno prevalentemente per prati permanenti e pascoli, coltivazioni arboree e per seminativo.

L'attuale crisi di carattere generale che caratterizza anche il settore agricolo, purtroppo, si manifesta anche nell'area comunale, soprattutto per le ridotte dimensioni aziendali e la conseguente mancata competitività dell'impresa agricola.

Tabella B.1 - Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole: superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola - livello comunale (anno 2011)

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboreicoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Messina	182.473,28	152.042,64	13.453,06	892,67	38.652,32	303,41	98.741,18	120,57	19.828,17	10.481,90
Acquedolci	740,13	671,48	21,09	0	530,46	1,32	118,61	0,14	19,5	49,01
Alcara li Fusi	6.108,29	4.910,78	76,07	2,76	388,98	2,42	4.440,55	0	416,61	780,9
Ali	454,64	379,84	6,17	9,54	130,49	3,99	229,65	0	54,6	20,2
Ali Terme	160,41	120,06	1,21	1,52	90,36	0,82	26,15	0	1	39,35
Antillo	2.600,22	1.893,41	15,87	1,11	373,26	1,68	1.501,49	0,5	380,11	326,2
Barcellona Pozzo di Gotto	1.747,99	1.578,37	137,87	24,12	890,7	13,99	511,69	0,24	38,55	130,83



Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Basico	513,99	426,55	96,17	2,09	110,09	3,31	214,89	0	47,5	39,94
Brolo	465,35	402,75	55,31	1,38	222,7	0,96	122,4	0	23,5	39,1
Capizzi	5.945,74	5.207,25	927,43	0,8	29,14	0,23	4.249,65	1,5	263,51	473,48
Capo d'Orlando	585,88	496,61	8,05	0,69	452,33	4,11	31,43	0	7,05	82,22
Capri Leone	325,79	296,91	1,25	0,53	210,83	1,01	83,29	0,55	1,32	27,01
Caronia	20.616,56	14.847,30	1.244,66	8,39	1.756,68	5,7	11.831,87	6	4.892,83	870,43
Casalvecchio Siculo	712,64	558,94	37,44	8,33	194,87	1,46	316,84	5,16	99,46	49,08
Castel di Lucio	2.145,24	1.797,67	230,23	0	115,24	0,31	1.451,89	19	240,65	87,92
Castell'Umberto	805,12	760,13	34,7	4,62	370,65	2,71	347,45	0,27	25,22	19,5
Castelmola	229,88	177,13	4,08	12,68	79,86	0,49	80,02	0	19,72	33,03
Castroreale	2.275,45	2.080,14	71,15	14,92	440,3	3,46	1.550,31	0	127,07	68,24
Cesarò	19.816,23	17.102,37	3.869,55	7,43	404,82	4,19	12.816,38	0	1.853,63	860,23
Condò	256,11	242,57	33,66	4,45	130,7	0,85	72,91	0,15	5,93	7,46
Falcone	420,08	367,74	10,6	3,25	246,78	0,44	106,67	0	24,3	28,04
Ficarra	1.145,08	895,31	4,35	4,66	729,45	2,43	154,42	0,59	127,82	121,36
Fiumedinisi	1.779,68	1.599,43	52,07	6,69	252,95	0,79	1.286,93	2,35	75,59	102,31
Floresta	1.924,06	1.784,41	106,11	0	54,13	1,64	1.622,53	0	137,69	1,96
Fondachelli-Fantina	1.687,86	1.401,10	8,26	3,69	661,26	0,6	727,29	1,72	243,68	41,36
Forza d'Agrò	333,61	250	7,53	8,04	108,37	0,14	125,92	0,64	7,19	75,78
Francavilla di Sicilia	4.804,74	3.883,84	321,28	27,5	448,4	6,19	3.080,47	0	579,35	341,55
Frazzanò	424,65	285,81	11,82	2,74	184,34	1,08	85,83	0	10,36	128,48
Furci Siculo	278,2	248	9	1,65	122,57	0,47	114,31	0	15,92	14,28
Furnari	584,32	492,61	58,19	30,3	312,47	1,25	90,4	0	4,27	87,44
Gaggi	300,21	207,83	4,77	5,77	129,45	1,48	66,36	0	27,3	65,08
Galati Mamertino	3.054,65	2.959,65	64,05	2,96	330,27	2,45	2.559,92	0	73,6	21,4
Gallodoro	120,49	104,57	4,02	0,65	18,89	0	81,01	0,08	3,54	12,3
Giardini-Naxos	148,7	133,85	30	0,1	85	0,05	18,7	0	0	14,85
Gioiosa Marea	823,44	634,76	20,82	13,97	519,16	7,74	73,07	2,19	86,23	100,26
Graniti	414,76	358,14	6,72	12,78	148,7	3,91	186,03	0	12,05	44,57
Gualtieri Sicaminò	597,28	557,96	48,21	9,56	127,45	1,8	370,94	0,03	19,22	20,07
Itala	277,44	133,94	2,26	7,55	97,71	0,87	25,55	0,19	127,11	16,2
Leni	130,94	95,58	5,53	35,54	47,53	2,44	4,54	0	2,45	32,91
Letojanni	68,32	55,41	2,36	0	26,57	0,1	26,38	0	1,08	11,83
Librizzi	1.214,39	1.026,39	120,77	33,1	617,45	3,88	251,19	0,95	138,04	49,01
Limina	138,74	116,09	5,51	2,46	51,13	0,03	56,96	0	5,74	16,91



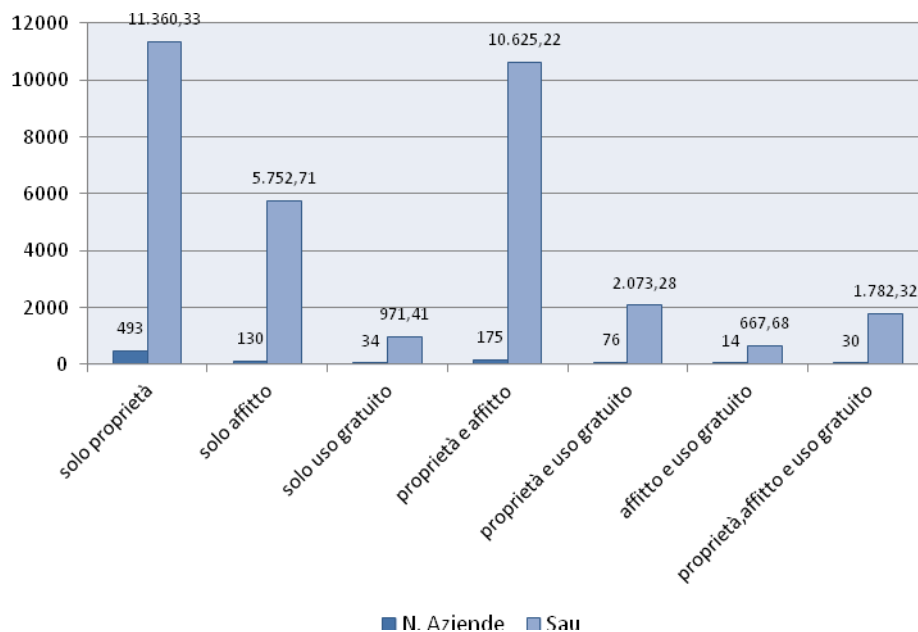
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Lipari	610,35	468,06	36,45	42,21	59,34	4,96	325,1	0	60,25	82,04
Longi	3.949,86	2.833,81	118,2	0,3	41,19	1,25	2.672,87	0	1.045,48	70,57
Malfa	103,4	87,78	12,12	52,57	6,58	0,89	15,62	0	0,3	15,32
Malvagna	513,14	206,71	6,41	1,64	30,84	0,22	167,6	0	300	6,43
Mandanici	614,83	451,63	8,79	0,33	148,75	0,55	293,21	0,51	107,06	55,63
Mazzarrà Sant'Andrea	216,76	194,23	20,34	1,1	69,67	0	103,12	0	0,1	22,43
Meri	72,97	69,9	8,64	4,11	36,85	1,01	19,29	0	0	3,07
Messina	3.195,22	2.436,24	84,07	72,36	1.131,12	11,71	1.136,98	1,43	416,35	341,2
Milazzo	615,09	413,47	201,52	23,52	141,61	6,32	40,5	0	1,04	200,58
Militello Rosmarino	2.843,70	2.409,31	2,74	1,08	347,2	0,89	2.057,40	0	378,99	55,4
Mirto	698,6	599,78	7,12	3,73	474,95	0,67	113,31	0,45	60,15	38,22
Mistretta	11.238,88	10.143,35	513,23	2,95	699,51	1,54	8.926,12	0	633,23	462,3
Moio Alcantara	469,06	437,27	31,94	11,96	101,67	4,32	287,38	0	0,4	31,39
Monforte San Giorgio	1.183,87	1.005,49	94,48	9,93	263,17	0,65	637,26	0	41,81	136,57
Mongiuffi Melia	597,02	524,3	7,67	7,86	65,65	0,93	442,19	0	13,54	59,18
Montagnareale	693,45	512,85	6,22	10,33	395,25	7,61	93,44	0,41	120,6	59,59
Montalbano Elicona	3.553,28	2.675,23	234,6	3,43	1.215,95	3,57	1.217,68	9,95	717,45	150,65
Motta Camastra	1.279,86	860,37	3,2	15,03	163,79	3,53	674,82	0	309,81	109,68
Motta d'Affermo	792,7	707,65	63,65	0,83	390,59	2,89	249,69	0	33,22	51,83
Naso	2.028,55	1.668,93	20,43	3,84	1.393,25	6,36	245,05	0,55	158,35	200,72
Nizza di Sicilia	494,95	376,27	2,55	0,17	84,3	0,2	289,05	0	17,41	101,27
Novara di Sicilia	2.494,12	2.150,22	49,49	0,37	572,56	0,46	1.527,34	0	275,99	67,91
Oliveri	557,15	502,78	87	3,47	49,34	0	362,97	0	0,1	54,27
Pace del Mela	359,11	316,45	27,83	11,24	220	2,4	54,98	0	16,17	26,49
Pagliara	291,24	217,32	3,83	2,04	120,24	1,08	90,13	2,11	32,65	39,16
Patti	2.988,41	2.450,29	369,56	85,95	1.234,32	8,15	752,31	10	266,28	261,84
Pettineo	2.433,36	2.081,19	127,69	0,41	650,45	2,25	1.300,39	3,17	254,98	94,02
Piraino	488,9	383,01	6,26	0,97	357,68	2,98	15,12	0	43,1	62,79
Raccuja	1.257,45	1.060,30	109,65	0,1	470,39	1,21	478,95	0	182,37	14,78
Reitano	700,76	641,56	18,06	2,92	329,22	5,2	286,16	0	11,46	47,74
Roccafiorita	50,53	50,38	0,61	0	3,65	0,01	46,11	0	0	0,15
Roccalumera	291,61	232,88	21,97	4,27	157,74	0,62	48,28	0	20,56	38,17
Roccalvaldina	121,45	108,03	7,78	0,62	40,93	1,31	57,39	0	4,97	8,45
Roccella Valdemone	2.210,59	2.014,55	54,59	15,26	628,68	2,17	1.313,85	20	111,92	64,12



Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Rodi Milici	1.694,24	1.524,73	92,14	30,96	430,71	3,39	967,53	0,11	64,15	105,25
Rometta	649,45	399,23	4,99	3,1	206,68	0,56	183,9	0	224,31	25,91
San Filippo del Mela	313,51	271,45	25,86	6,87	182,77	3,63	52,32	0	0,44	41,62
San Fratello	6.704,41	5.171,37	592,07	2,28	811,4	1,47	3.764,15	0	1.356,35	176,69
San Marco d'Alunzio	1.375,89	1.267,45	137,89	4,45	368,95	11,26	744,9	0,08	73,25	35,11
San Pier Niceto	1.665,83	1.475,64	89,73	11,14	335,98	1,81	1.036,98	0,05	125,46	64,68
San Piero Patti	2.173,32	1.879,47	269,64	8,09	1.110,46	9,36	481,92	15,94	185,89	92,02
San Salvatore di Fitalia	950,69	854,77	4,96	0,95	723,36	3,52	121,98	0	65,71	30,21
San Teodoro	972,07	911,11	520,54	0	13,1	0,49	376,98	0	25	35,96
Santa Domenica Vittoria	1.340,62	1.210,60	63,2	3,1	322,62	1,77	819,91	0	112,39	17,63
Santa Lucia del Mela	3.425,60	3.163,22	287,81	27,33	441,97	8,04	2.398,07	0,1	129,76	132,52
Santa Marina Salina	33,33	22,67	3,19	7,43	9,64	0,33	2,08	0	1	9,66
Santa Teresa di Riva	209,65	192,76	22,72	2,1	136,16	0,77	31,01	0	3,14	13,75
Sant'Agata di Militello	2.121,13	1.959,57	101,93	2,45	973,2	3,21	878,78	4	100,38	57,18
Sant'Alessio Siculo	128,87	114,97	8,01	1,36	84,58	0,12	20,9	0,78	1,74	11,38
Sant'Angelo di Brolo	1.432,23	1.211,62	19,03	0,57	1.012,40	25,55	154,07	0,2	155,21	65,2
Santo Stefano di Camastra	1.250,74	1.193,06	42,86	0	677,77	0,95	471,48	1,22	14,28	42,18
Saponara	464,45	392,84	10,11	1,69	117,8	2,65	260,59	0	42,36	29,25
Savoca	170,29	144,62	0,48	0,86	133,92	0,49	8,87	0	16,62	9,05
Scaletta Zanclea	157,6	139,15	5,23	1,49	56,57	0,61	75,25	0	2,76	15,69
Sinagra	1.392,04	1.174,05	18,45	4,48	1.024,68	2,93	123,51	3,15	128,35	86,49
Spadafora	290,05	245,36	7,7	4,37	181,37	5,54	46,38	0	5,2	39,49
Taormina	352,85	312,42	10,03	4,31	269,38	0,66	28,04	0	0,57	39,86
Terme Vigliatore	458,34	413,73	24,62	10,69	374,47	1,04	2,91	0	0	44,61
Torregrotta	107,58	89,56	15,64	2,95	69,74	1,23	0	0	0,65	17,37
Torrenova	608,47	536,82	4,74	0,06	497,22	2,35	32,45	0	3,4	68,25
Tortorici	6.881,36	6.480,62	435,13	0	1.362,51	9,39	4.673,59	1,21	355,95	43,58
Tripi	3.474,14	3.000,47	304,52	16,94	827,88	2,76	1.848,37	2	204,98	266,69
Tusa	2.560,60	1.810,95	40,99	12,59	873,28	13,29	870,8	0,9	391,53	357,22
Ucria	1.735,20	1.511,10	138,03	1,36	599,69	1,42	770,6	0	159,34	64,76
Valdina	41,56	26,88	1,6	1,02	23,23	0,33	0,7	0	0,62	14,06
Venetico	75,56	65,31	2	1,91	27,4	0,41	33,59	0	0	10,25
Villafranca Tirrena	74,09	40,8	2,34	0,55	32,51	1,38	4,02	0	1	32,29

Anche se il titolo di possesso principale rimane la proprietà, seguita dalla forma mista proprietà ed affitto, la struttura provinciale delle aziende agricole, si caratterizza per una grande varietà dimensionale e per la presenza di un notevole numero di aziende di piccole dimensioni di tipo familiare.

Figura B.4 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Inoltre, si evidenzia, sempre facendo riferimento ai dati del 2010, una riduzione nel numero di aziende agricole rispetto ai valori registrati nel 2000, ma un aumento della loro dimensione.

In particolare, emerge come la superficie agricola utilizzata (Sau) abbia registrato un incremento del 12,2 per cento, analogamente dicasi per la Superficie complessiva utilizzata, che ha registrato un aumento del 5% rispetto a dieci anni fa. Come già evidenziato, la conduzione familiare resta prevalente.

Il dato totale di 26.166 unità produttive, relativo al 2010, rivela una prevalenza di aziende individuali pari a 25.748 unità, 219 si presentano nella forma societaria di società di persone, 65 e 79 rispettivamente come società di capitali e società cooperative.

Tabella B.2 - Aziende agricole e rispettive dimensioni in provincia di Messina (confronto dati 1982-2010)

	1982	1990	Variazione percentuale (1982-1990)	2000	2010	Variazione percentuale (2000-2010)
N. aziende	66.216	61.559	-7,0%	57.846	26.166	-54,8%
SAU (ha)	184.272,25	170.055,23	-7,7%	144.504,66	162.117,94	12,2%
SAT (ha)	223.167,96	212.511,63	-4,8%	183.223,81	192.359,56	5,0%
Giornate di lavoro	6.900.374	6.415.377	-7,0%	5.247.037	2.585.764	-50,7%

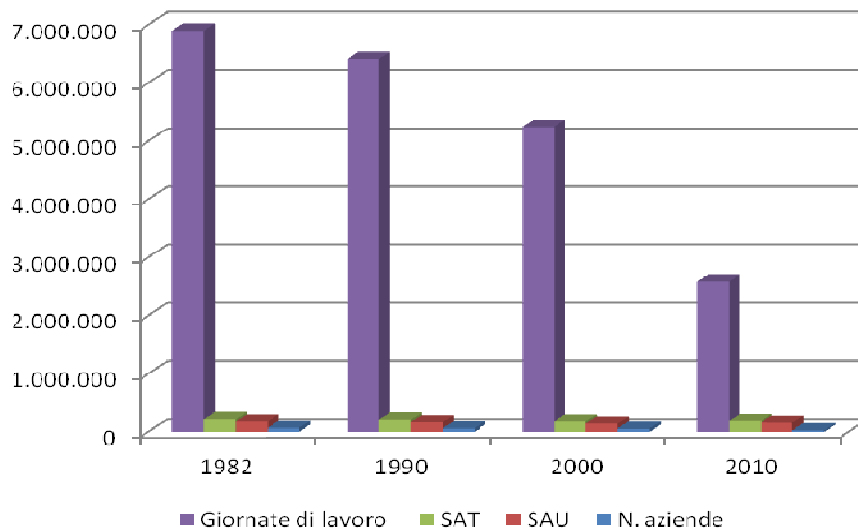
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L'interpretazione di questi dati fornisce indicazioni utili per l'individuazione di un valido indicatore a cui fare riferimento, ovvero la *superficie aziendale media* (corrispondente al rapporto tra la superficie aziendale complessiva ed il numero totale delle aziende agricole), tale indicatore evidenzia un aumento della dimensione media delle imprese agricole tra il 2000 ed il 2010 passando da 3,17 a 7,35 ha per azienda. Lo stesso indicatore per gli anni 1982 e 1990 era pari rispettivamente a 3,37 e 3,45 ha per azienda.

Tuttavia, nonostante il progressivo aumento delle dimensioni medie delle aziende il valore risulta essere ancora basso e, di conseguenza, fornisce la diagnosi di un'area economicamente debole e poco integrata nei circuiti del mercato, dove la produzione agricola mantiene un'importante funzione sociale e di integrazione del reddito per le famiglie localizzate nei contesti marginali, senza che di fatto si inneschino processi di sviluppo tali da contrastare la frammentazione della struttura fondiaria.

L'evoluzione della serie storica mette in luce il progressivo calo del numero delle aziende e relativa superficie totale utilizzata, ma anche una significativa discesa dell'occupazione offerta dal settore.

Figura B.5 - Evoluzione serie storica (1982 - 2010)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Analizzando gli aspetti dimensionali e le forme di conduzione, si osserva come le imprese presenti sul territorio, soprattutto quelle localizzate nelle zone più interne, soffrano il disagio *della solitudine dell'operatore economico sul territorio* nei confronti delle autonomie funzionali (scuola, Università, Enti Pubblici), delle autonomie locali e del sistema di rappresentanza degli interessi economici (associazioni di categoria), a ciò si aggiunge un problema di dimensioni aziendali e di quantità di produzione: la maggior parte delle imprese sono a conduzione familiare e di piccole o piccolissime dimensioni, per cui, non adeguatamente capaci di sfidare mercati più ampi di quello locale.

Tabella B.3 - Aziende per forma di conduzione (2011)

	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale		
Messina	24.931	1.895	1.372	28.198	1.010	102
Sicilia	180.150	16.678	10.406	207.234	12.004	439
Valore % sul totale regionale	13,8%	11,4%	13,2%	13,6%	8,4%	23,2%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Essendo la conduzione diretta la forma ampiamente prevalente, risulta interessante prendere in considerazione anche altri elementi relativi all'organizzazione produttiva dell'azienda-famiglia. Infatti, a seconda della manodopera impegnata nella produzione, è possibile distinguere le aziende a conduzione diretta in:

- aziende con sola manodopera familiare;
- aziende con manodopera familiare prevalente;
- aziende con manodopera extra-familiare prevalente.

Con riferimento a questa classificazione diviene possibile stabilire alcuni semplici indicatori, calcolando di volta in volta l'incidenza percentuale, sull'insieme delle aziende, di ciascuna forma di conduzione.

26

Tabella B.4 - Manodopera familiare (numero di persone)

Categoria di manodopera	Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare				Coniuge che non lavora in azienda	Altri familiari del conduttore che non lavorano in azienda	Coniuge e altri familiari che non lavorano in azienda	Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare più coniuge e altri familiari che non lavorano in azienda
		conduttore	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda	coniuge che lavora in azienda				
Messina	45.966	25.945	6.523	2.756	10.742	1.647	8.423	10.070	56.036
Sicilia	363.693	217.779	41.696	22.691	81.527	41.330	110.100	151.430	515.123
Valore % sul totale regionale	12,6%	11,9%	15,6%	12,1%	13,2%	4,0%	7,7%	6,6%	10,9%

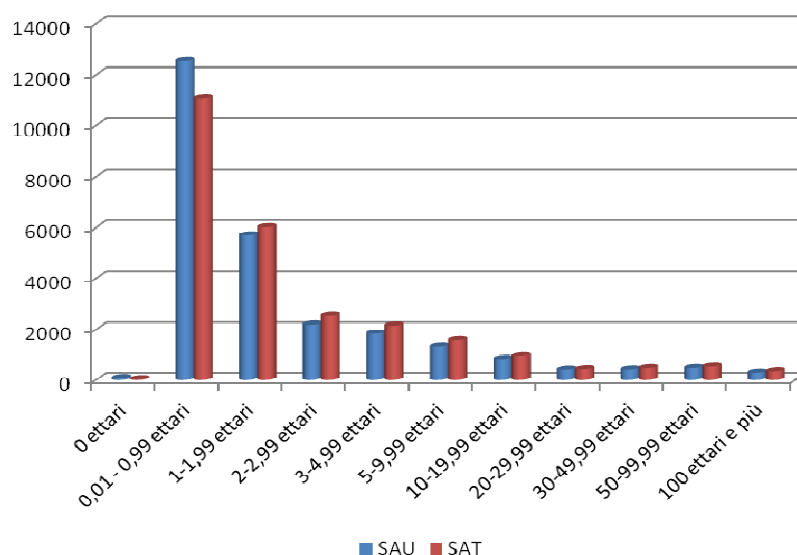
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il tessuto produttivo esaminato evidenzia una situazione di piccola proprietà contadina diffusa, che va a combinarsi con la presenza di poche aziende di grandi dimensioni.

In particolare, sul totale delle aziende agricole, presenti sul territorio provinciale e prendendo in considerazione solo la Superficie Agricola Utilizzata, circa 12.636 non raggiungono l'ettaro di superficie, mentre 5.708 sono comprese fra 1 e 2 ettari, 4.037 sono accluse fra 2 e 3 ettari, 2.144 presentano una superficie tra cinque e dieci ettari e circa 300 oltre i cento ettari

Per rendere più agevole l'identificazione di eventuali forme di polarizzazione della struttura agraria si procede ad esaminare l'indice di concentrazione delle piccole aziende. Detto indice misura l'incidenza percentuale delle aziende minori – identificabili, ad esempio, come quelle con una SAU inferiore ai 2 ettari - sul totale delle aziende agricole, che, in base ai dati provinciali, risulta pari al 70%.

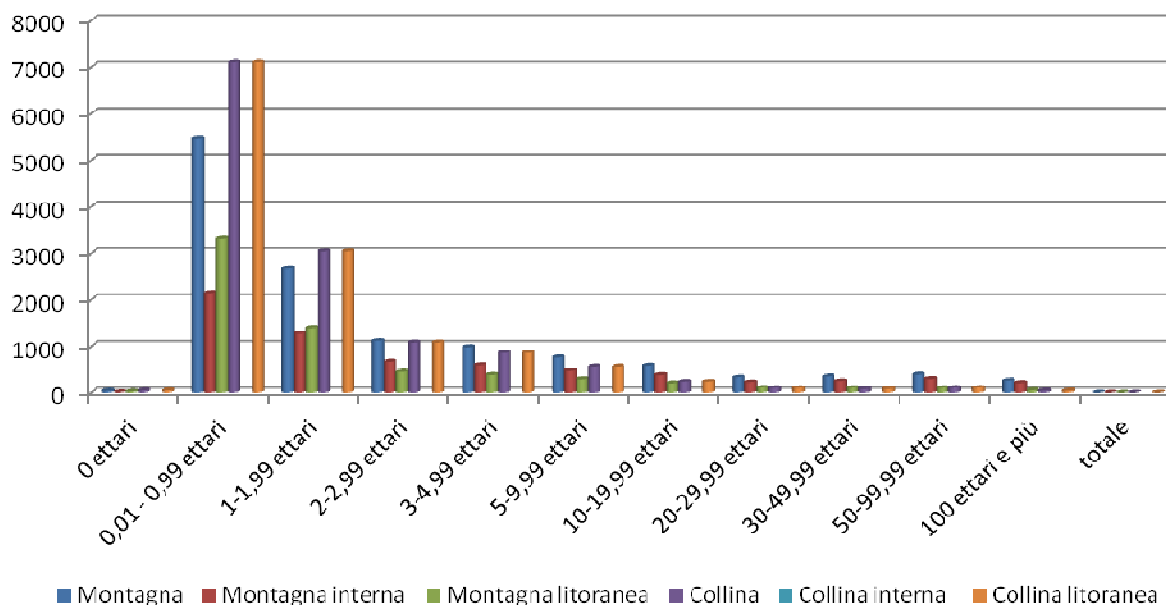
Figura B.6 - Numero di aziende per classe di superficie utilizzata e per superficie totale (2010)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La distribuzione delle aziende per zona altimetrica evidenzia la stessa propensione.

Figura B.7 - Numero di aziende per classe di superficie utilizzata (2010)

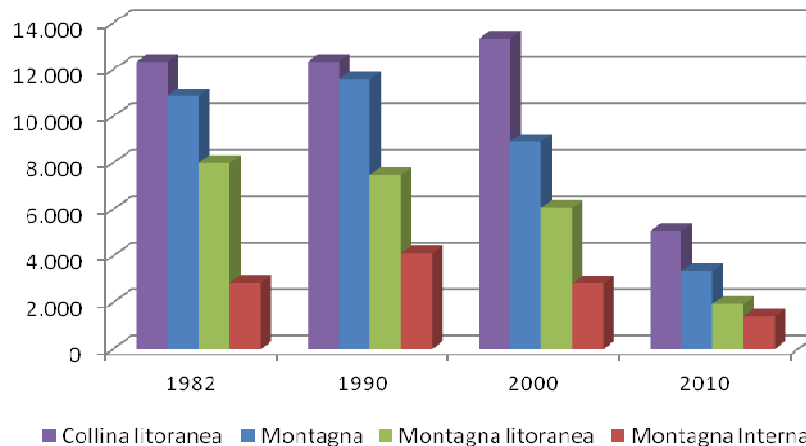


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Le differenziazioni territoriali dell'agricoltura, nel corso degli anni, sono state marcate fra le zone altimetriche, con una prevalenza della concentrazione delle aziende agricole nelle colline litoranee.

Tuttavia, la lettura della serie storica evidenzia, anche in conseguenza dell'esodo agricolo, che una forte riduzione del numero delle aziende agricole ha riguardato tutte le zone altimetriche, anche se in misura maggiore la montagna rispetto alla collina.

Figura B.8 - Evoluzione serie storica del numero di aziende per zona altimetrica (1982 - 2010)



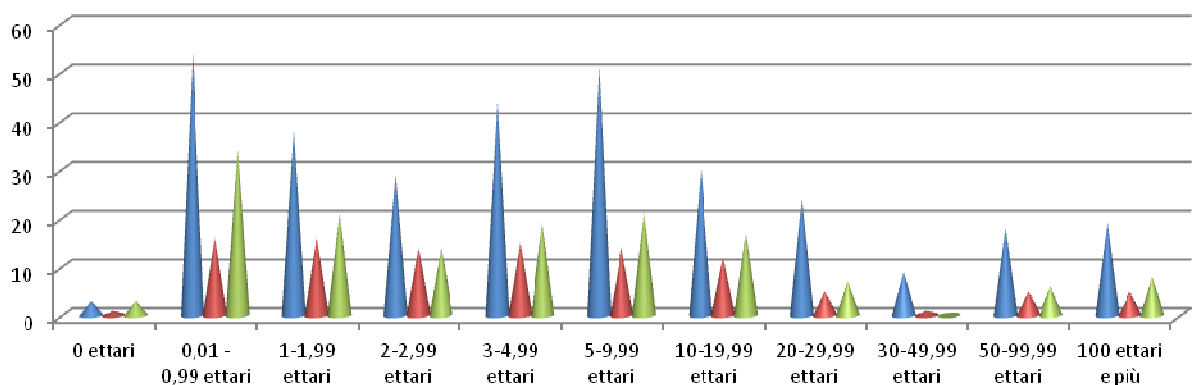
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

I dati rappresentati in questa sezione sottolineano dunque che, nonostante i margini ridotti di redditività economica, la piccola azienda agricola a conduzione diretta sopravvive e costituisce il maggior esempio di agricoltura produttiva, segnalando, inoltre, l'esistenza di funzioni sociali e forme di integrazione al reddito ugualmente importanti, associate anche a strategie di distribuzione della forza lavoro familiare tra attività diversificate.

Va evidenziato, oltretutto, come una parte di queste piccole aziende agricole, si distingue anche per una sorprendente capacità di adattamento alle trasformazioni prodottesi nel sistema produttivo agricolo e nel sistema di collocazione dei prodotti sul mercato.

Ciò soprattutto nelle forme più dinamiche, contraddistinte da una maggiore diffusione delle innovazioni e delle forme di cooperazione tra le aziende, rivelando anche un discreto grado di conoscenza ed uso degli strumenti informatici, sia nella veicolazione di informazioni che nella vendita/acquisto di prodotti.

Figura B.9 - Numero di aziende informatizzate per classe di superficie utilizzata



■ Aziende agricole informatizzate ■ Commercio elettronico per la vendita di prodotti ■ Commercio elettronico per l'acquisto di prodotti

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

B.2.1 Produzioni bio e certificate

Per quanto concerne, invece, la presenza/diffusione del biologico a livello provinciale, si osserva un modesto approccio verso questo settore, anche se, a livello regionale, i dati pongono Messina al terzo posto tra le province, preceduta da Palermo (24.171 ha) ed Enna (42.747 ha), per superficie biologica coltivata.

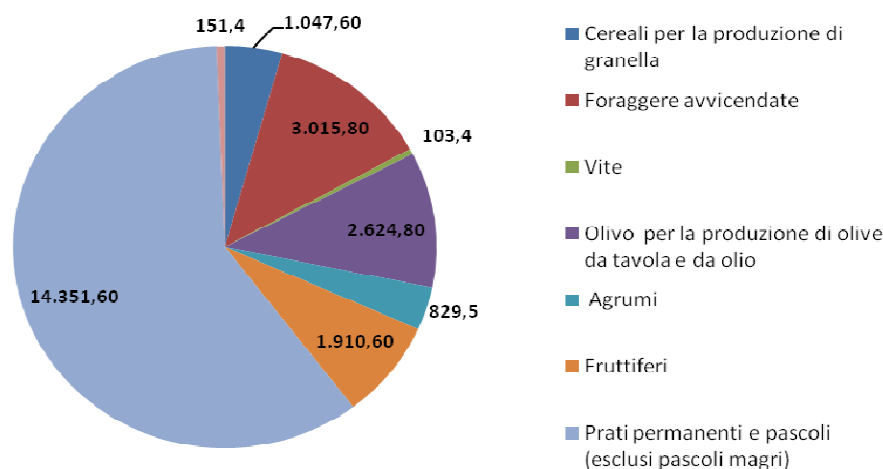
Tabella B.5 - Aziende con superficie biologica in provincia di Messina (2011)

	N. aziende	Superficie (ha)	Sup. biologica per azienda (ha)	Azienda con allevamenti biologici certificati	Azienda con sup. biologica e/o allev. Biologici
Messina	884	23.997	27,1	413	952

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Figura B.10 - Coltivazioni biologiche

Superficie biologica per tipo di coltivazione provincia di Messina, Anno 2010, valori in ettari



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Se spostiamo l'attenzione alla qualità certificata in termini di produttori coinvolti, il sistema dei prodotti DOP, IGP, ma anche DOC e DOCG, assomma 514 aziende agricole per un totale di circa 1.230 ettari coltivati.

Tabella B.6 - Utilizzazione del terreno per coltivazioni DOP e/o IGP

Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e/o IGP		Totale	Coltivazioni Legnose Agrarie				Altre Coltivazioni
			Vite	Ulivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Fruttiferi	
			Vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG				
Messina	Num. aziende con coltivazioni DOP e/o IGP	250	187	45	24	6	2
	Superficie DOP/IGP in ettari	642,02	193,39	301,58	80,94	6,39	1,27

B.2.2 Aspetti legati alla multifunzionalità: l'attività agrituristica

Tra le attività di diversificazione avviate dalle imprese agricole del territorio, sicuramente un posto privilegiato spetta all'agriturismo. Si stima che l'agriturismo incide mediamente per il 35% sulla produzione lorda vendibile (PLV) delle aziende che optano per questa forma di diversificazione. All'interno dell'attività agrituristica esiste, comunque, una certa variabilità, principalmente legata alla presenza o all'assenza di attività ricreativa e ristorazione, ma anche alla presenza di attività complementari.

I dati aggregati a livello provinciale, in termini di ospitalità e prendendo in considerazione la tipologia "agriturismo", indicano la situazione riportata in tabella.

30

Tabella B.7 - Aziende agrituristiche per tipo di autorizzazione di ospitalità (numero) in provincia di Messina, 2011

	Solo alloggio		Alloggio e prima colazione		Mezza pensione	
	Aziende	Posti letto	Aziende	Posti letto	Aziende	Posti letto
Messina	23	308	488	380	47	763

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda, poi, gli aspetti paesaggistici ed ambientali emerge come il territorio agro-forestale necessita di essere protetto e salvaguardato con interventi finalizzati a potenziare la forestazione protettiva, la difesa del territorio dal rischio idrogeologico, la regimazione delle acque piovane, mediante un'attenta politica di assetto del territorio.

C. OPPORTUNITÀ CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA URBANA E PERI-URBANA

Gli articolati rapporti tra mondo rurale ed urbano stanno stimolando un interesse sempre crescente nei diversi ambiti istituzionali, politici e scientifici. A ciò si aggiunge, da una parte, il graduale riconoscimento delle molteplici funzioni ambientali e paesaggistiche svolte dall'agricoltura nelle aree urbane e peri-urbane, dall'altra, il progressivo interesse ad instaurare relazioni dirette tra produttori agricoli e consumatori.

La tutela degli spazi rurali in Italia, come in altre realtà europee, sta diventando, sempre più oggetto di azioni di pianificazione e di programmazione, volte a garantirne lo sviluppo congiunto delle aree rurali ed urbane, superando una consolidata concezione che vedeva le aree rurali quasi a servizio di quelle urbane.

Lo sviluppo dell'agricoltura urbana e peri-urbana comporta, conseguentemente, un profondo ripensamento degli indirizzi di governo del territorio. In quest'ottica, notevoli risultano essere le potenzialità legate sia ad una puntuale pianificazione dello sviluppo rurale, che tenga conto delle esigenze delle aree agricole ad elevata incidenza urbana, sia ad un'attenta programmazione rivolta alla tutela ed alla valorizzazione delle aree agricole residuali della cintura urbana.

C.1 Descrizione del Processo

C.1.2 Il Gruppo di Supporto Locale

Il Gruppo di Supporto Locale è nato e si è consolidato intorno all'idea di integrare le conoscenze e le esperienze di attori locali di diversa natura (pubblici e privati) con competenze complementari.

Per meglio rispondere a questa esigenza, il processo di integrazione e di creazione di sinergie si è articolato in diverse fasi, rivolte a:

- comprendere gli attori e, conseguentemente, le loro strategie, visioni ed interessi, nonché il modo in cui gli stessi interagiscono con il territorio;
- individuare le tematiche comuni su cui costruire e stabilire un dialogo permanente;
- sostenere il processo di negoziazione tra gli attori al fine di instaurare un possibile percorso socio-territoriale.

La "visione territoriale", o il comune denominatore rappresentato dalla territorialità, ha favorito la creazione di un processo che, incentrato sui valori dettati dall'identità comune, ha sostenuto la formulazione di idee progettuali e le relative strategie. Inoltre, la pluralità di attori coinvolti, caratterizzati da interessi ed abilità diverse, talora contrastanti, ha, in diversi casi, influenzato le dinamiche e le interrelazioni all'interno del gruppo stesso, permettendo di osservare i problemi e le possibili soluzioni sotto diverse prospettive di analisi.

Operativamente, il Gruppo di Supporto Locale, coordinato all'interno delle attività dell'UrbanLab del Comune di Messina, ha visto coinvolti 41 partner e ha promosso circa 22 idee progettuali.

Tra i principali risultati conseguiti dalla rete di cooperazione, attivata grazie al GSL, va riconosciuto il ruolo chiave nella promozione di progetti sostenibili e di filiera corta nel settore agroalimentare, nonché nell'incoraggiamento di future pratiche agricole urbane e peri-urbane.

Il confronto, oltre che generare idee progettuali puntuali, ha delineato anche alcune scenari strategici che possono supportare il conseguimento degli obiettivi del PAL. Il tema di fondo è legato a fattori

strettamente territoriali che, per condizioni fisiche naturali o per carenze infrastrutturali, potrebbe non essere consono a supportare uno sviluppo agricolo concorrenziale sui mercati locali e non.

Dal punto di vista fisico, i territori a maggiore vocazione agricola sul territorio cittadino sono quelli appartenenti alla frangia periurbana che idealmente lega i villaggi collinari messinesi da Altolia, a sud, a Gesso, a nord, passando per le "Masse". Purtroppo molti terreni, a causa dei terrazzamenti, non sono idonei all'uso di mezzi meccanici e molti altri difficilmente raggiungibili anche da autovetture. Tali difficoltà, tra le altre, hanno accentuato l'abbandono delle coltivazioni e, quindi, anche lo spopolamento di questi villaggi. Ciò ha fatto sì che anche il presidio di questi territori venisse meno contribuendo ad aumentare il rischio idrogeologico.

Oggi l'esigenza è quella di tutelare la frangia periurbana contribuendo alla rivitalizzazione dei villaggi, facendo leva su politiche di incentivazione fiscale e nuove norme urbanistiche che favoriscano processi di decentramento delle funzioni e di riscoperta delle funzioni agricole quale risorsa per l'economia locale. In tal senso, il nuovo PRG potrà dare risposte e supportare, quindi, l'incremento della produzione locale presente nei nostri mercati.

Direttamente connesso allo sviluppo dei mercati locali, e soprattutto non locali, è invece la condizione infrastrutturale del territorio, in particolare, dal punto di vista logistico. Mediamente il costo della logistica italiana sul prodotto finito è circa l'11% in più rispetto alla media europea. Ciò si traduce in circa 12mld di euro di spesa complessiva per i produttori. Per il settore agricolo l'incidenza varia da un minimo del 5,9% ad un massimo del 12,1%. Al Sud e nelle Isole tali costi possono aumentare considerevolmente. Pertanto, dotare la città di Messina di un sistema di infrastrutture che possa favorire il processo logistico in ingresso ed in uscita è una condizione basilare per poter sostenere l'incremento della produzione locale.

Ambiti di Approfondimento Progettuale

In linea con i risultati conseguiti, sono state avviate azioni mirate a selezionare i progetti e le attività più efficaci ed efficienti nel promuovere nuovi modelli agricoli e di business, modelli di sviluppo basati sulla sostenibilità ambientale, la coesione sociale e la promozione dello sviluppo economico dell'Area, giungendo a selezionare 6 macro progetti.

32

C.2 Spunti Progettuali Sviluppati dal Gruppo di Supporto Locale

Dai diversi workshop con i vari componenti, il GSL è apparso un contesto che ha dato spunto a diverse analisi, convergenti sull'osservazione che le relazioni tra sistema agricolo e sistema urbano sono, di fatto, declinabili in differenti forme e, dunque, sono emerse molteplici potenzialità di sviluppo.

Da qui la considerazione per cui, la fattibilità dei progetti legati all'agricoltura urbana e peri-urbana, oltre che allo sviluppo dell'intero territorio, si lega inevitabilmente ad azioni che siano in grado di garantire sia un opportuno supporto tecnico per l'ottimizzazione delle fasi produttive, di trasformazione e di commercializzazione, sia un sostegno alle diverse forme di mercato e di consumo, in grado di assorbire l'offerta di prodotti agroalimentari provenienti dal sistema locale. Inoltre, nell'ipotesi di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura urbana e peri-urbana è risultato, come elemento determinante, la necessità di far prevalere, nelle varie azioni di programmazione e pianificazione, un approccio integrato a cui affidare lo sviluppo dell'agricoltura delle aree attigue alla città, la (ri)qualificazione del sistema insediativo urbano e delle infrastrutture ad esso collegate, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Nel complesso, è risultato come tali esperienze possano trovare contesti favorevoli in esempi di agricoltura urbana e peri-urbana, ovvero in modelli che collegano la salvaguardia e la tutela del territorio con

la difesa della funzione economica dell'agricoltura e che rispondono alla domanda della comunità urbana in termini di spazi fruibili mediante nuove forme di consumo. Una serie di progetti che si trasformino sul territorio in "laboratori progettuali", in cui si sperimenta l'integrazione tra governo e sviluppo del territorio ed in cui si rafforzino i legami tra i differenti stakeholder delle componenti urbana e rurale. In modo più circoscritto, tali finalità possono essere perseguite con gli orti urbani, ossia in esempi in cui piccoli appezzamenti di terreno, ricavati in aree urbane di proprietà pubblica o privata, ma in disuso, vengano dati in gestione/comodato per la produzione e la vendita diretta ai cittadini, aumentando anche l'economia di relazione e la coesione sociale. In modo più esteso, si può pensare alla prevenzione del dissesto idrogeologico, attraverso "accordi di custodia del territorio" per interventi a valenza ambientale di interesse collettivo, o l'implementazione nelle aree peri-urbane dei cosiddetti servizi agro-ecosistemici (ad es. manutenzione degli scoli e dei canali di drenaggio) e paesaggistici (conservazione di matrici agro-forestali tradizionali, gestione di spazi ad alto valore estetico – percettivo, ecc.) da parte di aziende singole o associate.

Sulla base di queste premesse, le azioni del Gruppo di Supporto Locale hanno portato alla definizione di sei progetti, strettamente interconnessi, sia sul piano delle attività da intraprendere per la loro realizzazione, che su quello dei risultati e degli obiettivi che si intendono conseguire e che rappresentano un collage di tanti piccoli progetti.

D. I PROGETTI

Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina

Obiettivi del progetto

Il progetto trova l'elemento qualificante in un disegno strategico di valorizzazione complessiva del territorio che fa leva sull'agricoltura di qualità, sulle produzioni locali e biologiche, ma anche su quelle attività extra-agricole più direttamente connesse con il territorio e le sue tradizioni, secondo una logica di sviluppo endogeno. D'altra parte, tenta di rispondere al fatto che la struttura dell'offerta dei prodotti locali si caratterizza per la presenza di piccole e piccolissime imprese, spesso a conduzione familiare e, quindi, in grado di attivare una quota assai limitata della Produzione Lorda Vendibile (PLV) agricola, bassi volumi di offerta ed una dimensione geografica dei mercati di vendita prevalentemente locale.

In tale contesto, il *Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina* è destinato principalmente a quei prodotti che, pur presentando elementi di forte legame con il territorio e con le sue tradizioni, non beneficiano di protezioni (quali ad es. DOP o IGP), in grado di garantire che la loro realizzazione rispetchi determinati specifici disciplinari di produzione, o che siano sottoposti ad un rigoroso sistema di controlli.

Il Marchio assolverà esclusivamente alla funzione di garantire caratteristiche qualitative di prodotti/servizi di più imprese caratterizzandoli per la loro specifica provenienza, natura o qualità.

Si propone, pertanto, tra gli obiettivi conseguibili a medio termine, di favorire gli obiettivi di profitto aziendale, diffondere la conoscenza del territorio messinese, agevolare l'attrazione turistica, attrarre potenziali investimenti esogeni con conseguenti benefici economici per tutta la comunità.

In particolare, il *Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina* sarà in grado di consentire ai consumatori un'immediata identificazione delle produzioni dell'area di riferimento, conferendo certezza sulla loro provenienza geografica; aiutare gli agricoltori, le PMI e le micro-imprese del settore alimentare ad utilizzare un Marchio per differenziare i propri prodotti; consentire ai dettaglianti ed ai distributori dell'Area di affrontare la concorrenza e di diversificarsi anche in base alla percentuale in cui il prodotto, oggetto di tutela, viene venduto, utilizzato, e somministrato; aiutare gli attori dell'Area a migliorare i processi qualitativi e d'immagine con ricadute sui prodotti finali.

34

Il progetto è finalizzato, dunque, a coinvolgere i diversi attori protagonisti della filiera agroalimentare locale, ma anche ristoranti, eventi gastronomici, sagre, fiere alimentari, mercati degli agricoltori locali o qualsiasi altra attività che abbia ad oggetto la produzione agricola ed agroalimentare locale, al fine di sostenere l'agricoltura produttiva urbana e, in generale, tutti i prodotti alimentari locali. Il marchio collettivo potrà essere utilizzato sull'imballo, inserito su carta intestata, esposto in fiera e divulgato attraverso i mezzi pubblicitari e i siti internet.

Costituisce la prima esperienza di City Branding intrapresa dalla provincia peloritana per promuovere la sua produzione locale e sarà in grado di supportare, come passo successivo, ogni attività tradizionale locale che si avvalga di antichi mestieri o metodi di produzione nella realizzazione di prodotti artigianali, come pure, il commercio ed il turismo.

Principali risultati attesi

- Il marchio incoraggerà modelli di consumo di prodotti locali basati sulla "dieta mediterranea", sostenendo la capacità dei cittadini di identificare direttamente "chi" produce localmente e "dove" intercettare questa produzione (mercati, botteghe alimentari, ristoranti, agriturismi, ecc.), costituirà, inoltre, un'evoluzione naturale verso l'obiettivo di "*comprare, mangiare e gustare il cibo locale*".

Il Sustainable Food Council dell'Area Metropolitana di Messina

Obiettivi del progetto

Il progetto nasce dalla carenza, emersa a livello territoriale, di una convergenza di interessi, azioni e politiche sviluppate da parte dei diversi attori ed operatori economici presenti nel comparto agroalimentare locale. Ciò impedisce l'attivazione di strategie condivise sul perseguimento degli obiettivi di sviluppo locale e si manifesta in svariate azioni di limitata risonanza ed i cui effetti si esauriscono in breve tempo.

Il *Sustainable Food Council* dell'Area Metropolitana di Messina si propone, in questo contesto, come organo di *governance* e di democrazia alimentare in grado di attivare procedure per formalizzare, proiettare e consolidare, nel lungo termine, la rete di relazioni instaurate con l'attivazione del Gruppo di Supporto Locale.

La creazione di un Consiglio cittadino sostenibile sull'alimentazione nasce, dunque, con l'intento di mettere insieme tutte le sensibilità e le esperienze locali per costituire, su base volontaria e democratica, un luogo in cui si delinea un vero e proprio Piano Strategico per l'Alimentazione locale di medio-lungo termine ed in cui si decidono, congiuntamente, le strategie e le azioni da porre in essere nel breve periodo. Un organismo che indirizza i vari soggetti di riferimento a seguire un'unica strada condivisa verso la sostenibilità alimentare ed ambientale.

L'unione di diversi soggetti, pubblici e privati, tenderà ad avviare un percorso di sviluppo auto-propulsivo, finalizzato all'incremento competitivo ed alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico che caratterizza il territorio, anche attraverso la costituzione, al suo interno, di specifiche Commissioni tematiche. Il compito, del *Sustainable Food Council*, che si formalizzerà tramite una rete razionale di *governance*, sarà quello di organizzare ed orientare il settore agricolo, facendo interagire le diverse componenti socio-economiche nell'interesse di tutta la comunità ed esaltando, al massimo, il ruolo multifunzionale del sistema agroalimentare. Favorirà iniziative e funzioni dell'attività agricola, ulteriori rispetto alla produzione alimentare, incoraggiandone il ruolo di presidio del territorio, di produzione di esternalità positive, di fornitura di beni e servizi legati alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio, di offerta di servizi sociali e collettivi, contribuendo, in tal modo, allo sviluppo sostenibile del territorio ed al miglioramento della qualità della vita anche nei contesti urbani e peri-urbani.

Il *Sustainable Food Council* opererà, pertanto, come un *network* costituito da diversi attori fortemente attivi nel promuovere pratiche sostenibili di produzione e di consumo, di sicurezza alimentare e di contrasto alla povertà. In tale contesto, l'istituzione di governo locale sulla produzione agricola e agroalimentare e sull'alimentazione, agirà in modo da garantire che tutte le pratiche alimentari siano sviluppate nel rispetto delle politiche individuate, concertate e sviluppate nell'ambito del Programma URBACT II, al fine di promuovere lo sviluppo locale sostenibile dei territori urbani e peri-urbani dell'Area Metropolitana di Messina. Profilerà linee guida, raccomandazioni e proposte, su cui sviluppare politiche agricole ed alimentari, oltre che sulle logiche produttive e distributive nell'intento, soprattutto, di sostenere i piccoli coltivatori e di ottimizzare i processi connessi alla catena alimentare di filiera corta, coadiuvando gli imprenditori locali nel valorizzare e vendere i propri prodotti.

In quest'ottica, il *Sustainable Food Council* agirà come strumento per favorire condizioni di trasformazione culturale e di consapevolezza della cittadinanza e degli attori della catena alimentare sui processi di sviluppo del territorio nel suo insieme, non solo sul piano della valorizzazione economica, ma anche da un punto di vista ambientale e sociale.

Sul piano prettamente organizzativo, i componenti del Consiglio saranno eletti democraticamente all'interno delle loro organizzazioni e categorie maggiormente rappresentative e sarà loro compito precedere all'elezione, in seno al Consiglio stesso, di un componente con le funzioni di Presidente.

Principali risultati attesi

- Diventare un esempio di eccellenza di governance nella sostenibilità alimentare e territoriale.
- Coordinare sottogruppi che lavorano su specifiche questioni chiave.
- Riconoscere il ruolo fondamentale che il cibo può svolgere nei confronti delle più importanti sfide sociali, economiche e ambientali.
- Fornire supporto ai progetti alimentari locali e ad altre attività legate all'alimentazione.
- Sperimentare forme di relazione tra gli attori della filiera alimentare: un accordo tra comunità locali, produttori, consumatori, ecc.
- Sviluppare un consumo consapevole.
- Riduzione del consumo di suolo

Piattaforma Agroalimentare online

Obiettivi del progetto

La piattaforma Agroalimentare online si configura come uno strumento di informazione, formazione e divulgazione, oltre che luogo virtuale d'incontro tra la domanda ed offerta della produzione agroalimentare espressa dal territorio. L'intento è di facilitare la condivisione di notizie utili a sostenere la produzione agricola urbana ed i collegamenti tra enti pubblici, comunità e settore privato. Le informazioni possono riguardare pratiche e tecnologie agricole al fine di coadiuvare i produttori locali a migliorare le loro capacità produttive e commerciali, ma anche aspetti di marketing fungendo da vetrina nella promozione dei loro prodotti, sia a livello locale che nazionale, in modo da attirare non solo i consumatori tradizionali, ma anche tutti i turisti o visitatori alla ricerca di un prodotto-servizio genuino e garantito. La piattaforma prevede, infatti, l'implementazione di una sezione dedicata all'e-commerce di prodotti biologici/locali realizzati dalle aziende che partecipano al progetto, nell'ottica della diffusione delle eccellenze agroalimentari del territorio e, di conseguenza, per la valorizzazione dell'intera Area.

36

Contemporaneamente, all'interno del contenitore online, si cercherà di far incontrare la domanda di orti urbani e l'offerta di terreni urbani non utilizzati. Un'apposita sezione sarà, infatti, dedicata alla mappatura dei terreni incolti, pubblici o privati, e messi a disposizione dei cittadini perché possano trasformarli in esempi di agricoltura produttiva, in questa fase i beneficiari riceveranno assistenza da agronomi e da altre figure esperte nel settore agroalimentare, al fine di giungere ad una pianificazione, nell'uso dei terreni, compatibile con le caratteristiche degli stessi, oltre che con le esigenze produttive ed ambientali.

In quest'ottica, la piattaforma mira a diffondere lo scambio di buone pratiche in tema di protezione e gestione delle risorse naturali, cambiamenti climatici e calamità naturali, diffusione della cultura d'impresa, alimentazione sostenibile e nuovi modelli di consumo nelle aree urbane e peri-urbane. Al suo interno è prevista una sezione forum dove possono essere scambiate idee e nuovi modelli per soluzioni sostenibili nel campo dell'agricoltura.

Si propone, altresì, di condividere notizie riguardanti l'esistenza di finanziamenti a valere su avvisi pubblici locali, regionali, nazionali e/o europei nel settore di riferimento.

Inoltre, in funzione del Progetto "Custodia del territorio", all'interno di tale piattaforma, si provvederà alla raccolta, gestione e analisi delle informazioni in tempo reale per la migliore comprensione di come funziona una città, con creazione di appositi database costantemente aggiornabili. Le informazioni in questione riguarderanno il monitoraggio relativo a determinanti e fattori di pressione (popolazione, struttura insediativa, attività economiche e produttive, energia, rifiuti, rischi tecnologici, trasporti), componenti ambientali (acqua, suolo, atmosfera, natura e paesaggio) e politiche di risposta (educazione allo sviluppo sostenibile, spesa ambientale, programmazione e buone pratiche). Si genereranno, in tal modo, quadri diagnostici costantemente aggiornati che fotografano lo "stato di salute" del territorio urbano ad intervalli di

tempo definiti. L'aggiornamento avverrà grazie alle segnalazioni dei *city user* e alla loro interattività rispetto alla piattaforma (maggiore interfacciabilità della città con gli abitanti in termini dinamici).

La “custodia del territorio”, in quest’ottica, diviene propedeutica ad una valorizzazione della stessa in termini turistici. A tal uopo, all’interno della piattaforma, possono essere proposti itinerari paesaggistici e/o del gusto, anche solo virtuali. Dal punto di vista operativo avrà la duplice versione di piattaforma web ed applicazione per smartphone e tablet.

Principali risultati attesi

- La piattaforma punta a diventare una forza trainante in grado di aprire nuove opportunità agli agricoltori, produttori alimentari, prodotti gastronomici locali ed a tutte le parti interessate.
- Il trasferimento di conoscenze tra i partecipanti (organizzazioni, istituzioni governative, accademici, funzionari, responsabili politici, associazioni) sarà assicurato da una specifica combinazione di attività in grado di creare uno spazio per il dibattito e l'apprendimento reciproco.
- Garantisce la diffusione di buone prassi in tema di mantenimento e miglioramento del territorio e delle sue risorse, di pratiche connesse all'alimentazione sostenibile e all'incentivazione di prodotti biologici e a km 0.
- La promozione della filiera corta, nella sua diffusione a livello locale, garantisce la riduzione della pressione antropica della produzione agroalimentare con una riduzione dell'emissioni di CO², generalmente elevate nell'ambito della filiera lunga, degli scarti e avanzi grazie ad un minore uso dell'imballaggio, dell'utilizzo prodotti chimici, non consentiti nella coltura biologica.

Progetti educativi

Obiettivi del progetto

L'alimentazione riveste un ruolo fondamentale nella determinazione della qualità della vita. L'educazione alimentare, in età scolare, può costituire uno strumento di fondamentale importanza per la prevenzione e la cura di malattie e, quindi, contribuisce al mantenimento di un ottimale stato di salute, offre altresì, diversi spunti di crescita personale, culturale ed umana.

I *Progetti educativi* intendono promuovere un percorso educativo-didattico, sia attraverso la costruzione di piccoli orti nei giardini annessi alle strutture, sia attraverso l'individuazione di appositi spazi di verde pubblico, come previsto dal sub-progetto “Fare scuola nel bosco”, da trasformare in vere e proprie “classi all'aperto” per diverse materie come matematica, scienze, biologia, educazione alimentare, ecc. Naturalmente lo scopo primario di tale tipologia è la didattica, per cui l'orto può essere progettato a seconda del tipo di materia che si vuole insegnare al suo interno.

L'obiettivo diventa quello di valorizzare il legame con la terra, con l'origine dei prodotti vegetali che i ragazzi consumano, la conoscenza e lo sviluppo di abilità individuali e sociali che li vedono protagonisti dei processi da attivare.

I *Progetti educativi* avranno, anche, lo scopo di fornire agli studenti una formazione completa sulle pratiche alimentari ed agricole, per promuovere un attivo coinvolgimento nelle attività connesse con l'agricoltura urbana e per favorire la strutturazione di corrette abitudini alimentari tramite iniziative di educazione alimentare, divulgazione e prevenzione, dirette a tutte le fasce di età della popolazione scolastica, prevedendo, anche, percorsi educativi in materia di sicurezza alimentare.

Le competenze apprese dagli studenti gli permetteranno, infatti, di partecipare alla coltivazione di molti alimenti, favorendone l'inserimento nella loro dieta e nelle loro abitudini alimentari, ma anche di stimolare la transizione verso un sistema alimentare più sostenibile.

Il ruolo della famiglia è strategico nel migliorare il comportamento alimentare. I genitori, insieme agli insegnanti sono le figure adulte che ruotano intorno al mondo dei giovani ed è bene che siano sempre coinvolti nei percorsi di educazione nutrizionale. Pertanto, ai genitori è richiesto un attento coinvolgimento rispetto agli obiettivi del progetto, nella diversità dei ruoli, ma anche nella complementarità delle funzioni che essi svolgono. In tale contesto, un ruolo importante sarà dedicato anche alle persone anziane ed alla loro esperienza, con l'obiettivo di instaurare legami intergenerazionali che arricchiscano la reciprocità delle relazioni.

Principali risultati attesi

- Permettere di ridefinire le norme urbanistiche del Comune di Messina, per permettere il riconoscimento di lotti di terreno da adibire alla creazione di orti urbani.
- Si propone di raggiungere questo obiettivo, almeno in una prima fase, attraverso l'utilizzo delle aree verdi delle scuole. Nel corso del progetto i ragazzi avranno la possibilità di diventare i veri protagonisti della trasformazione dei giardini scolastici, stimolando un processo comune verso la sostenibilità che, unito alla creazione di competenze ed abilità, possa fungere da base per un cambiamento condiviso.

Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana

Obiettivi del progetto

Si tratta di progetti che vedono nella pianificazione urbana e nella *governance* condivisa, tra città ed agricoltura, i principali strumenti operativi per la riorganizzazione del territorio nell'ottica della sostenibilità, in risposta alla domanda e alle sollecitazioni concrete per un miglioramento della qualità della vita. Sostanzialmente l'incrocio auspicato, in linea, anche, con altre idee progettuali sviluppate in seno al Gruppo di Supporto Locale, è tra il verde delle attività agricole ed il paesaggio della città, da ridisegnare in termini eco-sostenibili, attraverso la diretta partecipazione dei cittadini.

38

Il progetto abbraccia diversi ambiti ed idee progettuali che spaziano dalla creazione, o in molti casi, rafforzamento di modelli imprenditoriali locali, alla creazione di orti urbani o di orti sociali, nell'obiettivo di rispondere ad uno sviluppo armonico del territorio dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

In questa prospettiva, trova spazio il concetto di sostenibilità, da riferire al processo di cambiamento, non tanto come processo lineare, ma come realizzazione di potenzialità. La sostenibilità diventa, in questi termini, l'obiettivo di un processo di transizione verso un altro modello di strutturazione delle relazioni sociali, dei rapporti tra città e campagna, tra comunità e natura, in grado di contribuire al miglioramento della qualità della vita anche nei contesti urbani e peri-urbani.

Per raggiungere questi risultati, il progetto si estrinseca nella mappatura e recupero di aree abbandonate e/o dismesse, utilizzo di terreni comunali, individuazione di aree anche private da (ri)destinare a fini agricoli o riconversione del verde pubblico in orti urbani.

Modelli imprenditoriali locali

Il primo ambito progettuale vede come perno del sistema l'azienda agricola, con l'intento di giungere a nuovi modelli di *business* improntati sull'agricoltura produttiva, partendo dalla consapevolezza che la trasformazione dei modelli agricoli tradizionali in modelli agricoli urbani e peri-urbani debba essere affrontata partendo dalle specificità territoriali locali.

In questo contesto, l'obiettivo del progetto nasce, dunque, dalla necessità di sviluppare l'agricoltura urbana e peri-urbana nella città di Messina, sia attraverso l'aumento della produzione alimentare locale, la

conservazione della biodiversità ed il recupero di varietà orticole tradizionali, sia grazie all'aumento delle capacità dei produttori di incontrare adeguatamente i mercati di sbocco, attraverso la creazione di legami inediti, fra attori, risorse, saperi prima scollegati fra loro, secondo un modello univoco di sviluppo rurale basato sostanzialmente sul concetto di filiera corta.

A tal fine, il progetto intende abbracciare sia le iniziative imprenditoriali spontanee, già in atto sul territorio, supportandole nel loro processo di crescita, che la nascita di nuove realtà, grazie alla messa a disposizione di lotti di terreno in disuso, di proprietà pubblica o privata, da destinare a modelli di agricoltura produttiva, ovvero in grado di generare varie forme di reddito, avvalendosi anche, ma non solo, dell'aspetto multifunzionale dell'agricoltura. È emerso, infatti, come le prospettive di sviluppo dell'agricoltura urbana e peri-urbana dipendono dal potenziale dell'agricoltura stessa in termini di multifunzionalità (dalla conservazione di elementi rurali paesaggistici tradizionali, alla produzione di biomasse a fini energetici, all'erogazione di servizi sociali) e di diversificazione delle attività in relazione ai rapporti di reciprocità stabiliti con le aree urbane (da modelli agricoli basati esclusivamente sulla produzione primaria, a modelli basati prevalentemente sull'erogazione di servizi). In questo contesto, si intende coinvolgere gli imprenditori locali, anche, in attività di *training imprenditoriale*, ovvero come interpreti di un nuovo approccio rispetto ai programmi tradizionali di avviamento al lavoro. Gli imprenditori/artigiani locali metteranno a disposizione la loro conoscenza per aiutare i giovani ed i disoccupati a fare esperienze di lavoro nel campo dell'agricoltura e della trasformazione dei cibi: dalla semina, al raccolto, alla cura di un orto fino al marketing, packaging ed alla vendita di prodotti gastronomici derivati dall'orticoltura, al fine di riuscire a richiedere, essi stessi, un terreno per avviare una propria azienda agricola.

Di conseguenza il progetto implementerà anche l'avvio di attività legate alle produzioni bio, al riciclo dei rifiuti, alle fattorie didattiche, agli agri-asili, all'uso di fonti rinnovabili, al risparmio dell'acqua, alla filosofia del "Km zero".

Orti urbani

39

Per quanto attiene la creazione di orti urbani, i lotti di terreno, pubblico o privato, invece, possono essere affittati o concessi in uso gratuito, ai residenti di un quartiere o a chi, subordinatamente al possesso di determinati requisiti, ne faccia richiesta, perché possano essere coltivati con fiori, alberi da frutto, ortaggi, ecc. La finalità è soprattutto quella di soddisfare l'autoconsumo (contribuendo al sostegno economico familiare e rafforzando il senso di autonomia economica ed alimentare) o un'agricoltura di piccola scala.

La principale funzione è, dunque, il sostegno economico alle famiglie indigenti e l'integrazione sociale di persone in situazione di esclusione, oltre al fatto di promuovere una migliore dieta alimentare presso coloro che non possono permettersi prodotti di qualità. Gli obiettivi, pertanto, si concretizzano nel formare la comunità, favorire la solidarietà tra i residenti, abbellire la città e promuovere il benessere economico e sociale dei cittadini.

Orti sociali

Nella realizzazione di orti sociali il fulcro è rappresentato dalla condivisione, in questo caso, il lotto o i lotti vengono condivisi, l'orto diventa un luogo dove riscoprire le relazioni sociali e civili, la terra diviene occasione per scambiarsi prodotti e socializzare, imparare reciprocamente, aiutare gli altri nei lavori. Gli orticoltori sono così stimolati a riconoscersi quali membri di una stessa comunità. In seguito, tale relazione si evolve verso una socialità allargata, in cui i giovani sperimentano il valore del lavoro ed il senso di responsabilità.

Il progetto favorirà l'integrazione sociale di persone in situazione di esclusione, attraverso la conquista dello status di "produttore" e la partecipazione agli scambi locali, promuovendo, anche, progetti riabilitativi e terapeutici.

L'istituzione di giardini condivisi genererà effetti positivi su diversi piani, stimolando interventi inerenti l'implementazione di superfici condivise, la cura del paesaggio, il compostaggio, ecc.

In molti casi, gli spazi orticoli condivisi, saranno parte integrante del verde pubblico, ciò contribuirà ad abbassare le spese di manutenzione, attraverso un abbattimento dei costi di potatura e di taglio dell'erba, la razionalizzazione del consumo dell'acqua, ecc., ma anche, a riqualificare luoghi abbandonati, evitando alcune problematiche ad essi connessi (ad es. discariche abusive). In tale ambito, saranno, contemporaneamente attivabili programmi di tutoraggio finalizzati a coinvolgere i giovani nell'interazione con la popolazione anziana, con i bambini o con i soggetti diversamente abili.

Per tali motivi, i *progetti di agricoltura urbana e peri-urbana* saranno strumenti in grado di generare l'avvio di un processo di trasformazione e di rivitalizzazione del tessuto urbano, di creazione di relazioni e di pratiche, che avranno come comune denominatore la valorizzazione e condivisione di un bene comune. Tali progetti, svolgeranno una funzione sociale nei confronti di persone e famiglie a forte rischio di isolamento, solitudine ed esclusione sociale, mentre, dal punto di vista della gestione del territorio, contrasteranno il degrado del paesaggio, permettendo di trovare una nuova destinazione d'uso alle aree abbandonate e dismesse, soprattutto nelle periferie.

Principali risultati attesi

- Favorire il recupero di ambienti urbani e peri-urbani che giacciono in condizioni di degrado e di abbandono.
- Sostenere l'attività dei produttori e lo sviluppo economico dell'Area.
- Aumentare le opportunità di reddito e di occupazione nel settore agricolo.
- Contribuire alla costruzione di un nuovo settore agricolo rispondente alle esigenze della comunità locale.

Il Centro Culturale Agroalimentare

40

Obiettivi del progetto

Il *Centro Culturale Agroalimentare*, costituirà una struttura strategica per la valorizzazione dell'agroalimentare dell'intera provincia di Messina.

L'intento è di costituire un polo culturale nel settore agroalimentare che sia a disposizione di tutta la cittadinanza, un luogo specifico in cui l'offerta dei prodotti locali incontra la domanda. Il Centro si configura, pertanto, quale spazio multiculturale disciplinare, orientato alla promozione della cultura agricola presente nel territorio ed in cui far convergere la produzione locale, al fine di favorire modelli di filiera corta o a chilometro zero. Un vero e proprio *"itinerario della produzione e del gusto"*, in cui i consumatori sono guidati alla scoperta delle eccellenze agroalimentari locali, attraverso indicazioni di precorsi tematici ed accompagnatori didattici, per apprezzare al meglio e consapevolmente tutte le caratteristiche del cibo locale.

Il Centro sarà, anche, un polo di informazione e formazione, favorirà lo scambio di dati e di conoscenza tra cittadini, studenti, ricercatori e tra tutti i soggetti interessati ai temi ambientali e dell'agroalimentare, anche attraverso l'organizzazione di seminari, fiere, eventi e manifestazioni agroalimentari, convegni e dibattiti sui grandi temi dell'ambiente e della società.

Il Centro costruirà, dunque, una struttura di riferimento per la divulgazione e la conoscenza dell'eccellenza agroalimentare Messinese, mediante il suo apporto alla (ri)costruzione delle filiere produttive e fungendo, anche, come elemento catalizzatore per gli acquisti enogastronomici di qualità da parte di un bacino di utenza locale, nazionale ed internazionale. In tale contesto emerge la sua funzione trasversale di sito d'attrazione per il pubblico straniero, a cui sarà data la possibilità di coniugare all'esperienza turistica un percorso fra i gusti e le tipicità locali, contribuendo a creare nuove attrattive turistiche e, conseguentemente, un aumento in termini di flussi commerciali e di effetti indotti dal fenomeno turistico.

Il progetto si prefigge, inoltre, di coadiuvare l'attività didattica nelle scuole, attraverso la realizzazione di un "atlante tridimensionale" dal quale attingere per un'appassionante *full immersion* nell'educazione alimentare e nella cultura contro lo spreco alimentare. Accoglierà, al suo interno, un Centro di formazione specialistica nel settore agroalimentare, con programmi di educazione gastronomica ed ambientale, scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali e percorsi per l'incentivazione della cultura d'impresa. Un'apposita area sarà dedicata alla ricerca scientifica rivolta, anche, allo sviluppo di studi che suggeriscano un uso più efficiente dell'acqua e degli elementi nutritivi (nelle regioni meridionali l'agricoltura è spesso praticata in ambienti dove la siccità rappresenta l'evento più critico), promuovano tecniche che consentano una gestione agronomica delle colture, in un'ottica conservativa delle risorse naturali o alla prevenzione del dissesto idrogeologico, ma rivolti, anche, alla comprensione delle basi genetiche della qualità ed allo sviluppo di alimenti con elevata valenza nutrizionale, che possano contribuire al miglioramento della salute dei consumatori. Ciò permetterà di fornire informazioni e consulenza agli agricoltori, allevatori, pescatori, ecc. su argomenti che vanno dalla produzione vegetale e animale a nuove ricerche e tecnologie, su tecniche razionali di gestione aziendale, su programmi regionali/nazionali o europei che possano contribuire ad individuare canali di finanziamento delle loro attività, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico sostenibile della città di Messina.

Attenzione verrà prestata anche al tema delle tradizioni locali, attraverso l'allestimento, al suo interno, di un Museo del contadino, nonché grazie alla realizzazione di mostre e percorsi tematici, in cui far rivivere, virtualmente, le antiche tecniche di produzione e di lavorazione, con la possibilità di trasformare l'aspetto nozionistico in pratica, grazie alla presenza di laboratori e di esperti, in grado di trasferire e trasformare le antiche conoscenze in nuove abilità e pratiche agricole.

L'aspetto divulgativo si concretizzerà, anche, nella predisposizione di bacheche informative sulle produzioni agricole, sui prodotti trasformati, sulle sementi e piante aromatiche, nonché sui luoghi in cui poter degustare vini e prodotti del territorio. I percorsi del gusto accoglieranno locali di ristorazione specializzati (ristorante biologico, orto-ristorante), nonché punti vendita, affidati alla gestione di un piccolo produttore d'eccellenza o di un artigiano del gusto.

41

Nell'intento di promuovere relazioni tra produttori, consumatori e territorio, basate sui principi della filiera corta e del consumo critico e consapevole, nasce l'idea di ospitare, periodicamente, negli spazi verdi attrezzati del Centro, un Mercato agricolo suddiviso per categorie tematiche, ciò favorirà anche l'attenzione all'ambiente ed alla tutela e sicurezza dei consumatori.

Interessanti risultano poi gli aspetti occupazionali, la strutturazione del Centro, proprio in relazione al suo carattere polifunzionale, richiederà l'assorbimento di funzioni/figure professionali diverse che vanno dalla carica direttiva, a quella della sicurezza, dalla figura di esperto a quella di personale operativo di supporto, contribuendo a svolgere un'importante funzione sociale nella creazione di occupazione.

Il luogo identificato per la realizzazione del Centro ha previsto due soluzioni di fattibilità: l'area dell'ex Sanderson e/o l'area della Stazione Marittima.

Principali risultati attesi

- Favorire il recupero di ambienti urbani in condizioni di degrado, il Centro verrà realizzato all'interno di uno spazio fisico in stato di abbandono e di degrado che ne richiede la necessaria ristrutturazione.
- Contribuire alla riduzione dell'individualismo dei diversi attori coinvolti, grazie alla possibilità di lavorare in squadra e scambiare informazioni ed esperienze.
- Creare un luogo specifico in cui l'intera domanda di prodotti locali incontra la sua offerta.
- Offrire opportunità di corsi di alta formazione per potenziali imprenditori nel campo del settore agroalimentare.

- Offrire pacchetti di diversi prodotti (fornendo anche la possibilità della vendita attraverso internet).
- Aumento dell'occupazione (operai, giovani laureati, esperti del settore, ecc).

D.1 Pianificazione e Piano Finanziario

Progetto	Programma	Avviamento	Percentuale di completamento	Fondi Individuati	Costo stimato del progetto
Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina	Breve termine	2 anni	50%	Fondi Propri/ FSE / FESR	€ 150.000,00
Il <i>Sustainable Food Council</i> dell'Area Metropolitana di Messina	Breve/Medio termine	2 anni	0%	Fondi propri/ FSE	€ 150.000,00
Piattaforma Agroalimentare online	Breve/Medio termine	2 anni	0%	PON METRO/ FESR / FSE	€ 350.000,00
Progetti educativi	Breve/Medio termine	2 anni	10%	FSE / FESR	€ 300.000,00
Progetti di agricoltura urbana e peri-urban	Medio/Lungo termine	2 anni	0%	PAC	€ 170.000,00
Il Centro Culturale Agroalimentare	Lungo termine	8 anni	10%	Fondi Nazionali/ESF/ FESR /PAC	€ 25.000.000,00

D.2 Analisi del Rischio

42

Matrice di valutazione del rischio

Fattore di Rischio	Descrizione	Classificazione qualitativa del rischio*	Progetti Coinvolti
COMPLESSITÀ DEL SISTEMA	Mancanza di un adeguato sistema logistico per il traffico delle merci	Alto	<ul style="list-style-type: none"> Il Centro Culturale Agroalimentare Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana
	Elevato costo dell'investimento	Alto	<ul style="list-style-type: none"> Il Centro Culturale Agroalimentare
TEMPISTICA	Esistono alcuni vincoli di programmazione, ma non influiscono sulla data di completamento	Medio	<ul style="list-style-type: none"> Il <i>Sustainable Food Council</i> dell'Area Metropolitana di Messina Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina
	Difficoltà di pianificazione	Alto	<ul style="list-style-type: none"> Il Centro Culturale Agroalimentare Progetti Educativi Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana
	Numerosi vincoli di programmazione	Alto	<ul style="list-style-type: none"> Il Centro Culturale Agroalimentare Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana
CARATTERISTICHE DEL SITO	Grandi infrastrutture: necessità di 1 sito e servizi/strutture	High	<ul style="list-style-type: none"> Il Centro Culturale Agroalimentare
	Infrastrutture minori: 4 o più siti o servizi/strutture	Medio	<ul style="list-style-type: none"> Progetti Educativi Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana
	Proprietà: Proprietà pubblica/municipale – Proprietà privata	Medio	<ul style="list-style-type: none"> Il Centro Culturale Agroalimentare Progetti Educativi Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana
TECNOLOGIA	Mancanza di una corretta conoscenza tecnologica o di	Basso	<ul style="list-style-type: none"> Piattaforma Agroalimentare online



	un'adeguata istruzione degli utenti, ad esempio, nell'uso di Internet o dell'e-commerce		
	Incompletezza delle informazioni fornite dai partner	Alto	• Piattaforma Agroalimentare online
DISPONIBILITÀ DI FONDI	Risorse identificate, pianificate e sotto controllo	Basso	• Piattaforma Agroalimentare online
	Fondi Insufficienti	Alto	• Il Centro Culturale Agroalimentare
	Stima dettagliata, ma non ancora confermata	Medio	• Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina • Progetti Educativi
	Stimati a livello concettuale	Alto	• Il Centro Culturale Agroalimentare • Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana
BUROCRAZIA	Permessi, regolamenti e procedure	Alto	• Il Centro Culturale Agroalimentare • Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana (nel caso di proprietà municipali)
	Permessi, regolamenti e procedure	Basso	• Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina • Progetti Educativi • Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana (nel caso di proprietà private) • Il <i>Sustainable Food Council</i> dell'Area Metropolitana di Messina
NUMERO DI SOGGETTI PROPONENTI COINVOLTI (Interni ed esterni)	1	Basso	• Marchio Collettivo d'Area della Provincia di Messina • Progetti Educativi
	2-3	Medium	• Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana
	3 o più di 3	Alto	• Il Centro Culturale Agroalimentare • Piattaforma Agroalimentare online • Il <i>Sustainable Food Council</i> dell'Area Metropolitana di Messina
	La comunità e gli stakeholder non riconoscono le attività come un progetto	Alto	• Progetti Educativi • Piattaforma Agroalimentare online
	Probabili problemi con gli altri attori coinvolti	Alto	• Il Centro Culturale Agroalimentare • Progetti di agricoltura urbana e peri-urbana • Il <i>Sustainable Food Council</i> dell'Area Metropolitana di Messina

* Intensità dell'impatto

Cause di rischio esogene

Condizioni Politiche:

- Carenza di adeguate politiche e procedure.
- Requisiti normativi imprevisi, che potrebbero intervenire in un momento successivo.

Condizioni tecniche:

- Cambiamenti tecnologici.

Condizioni socio-economiche:

- Crisi economica.
- Rischio operativo o di mercato.
- Fluttuazioni dei prezzi.
- Corruzione.

Partenariato:

- Costante motivazione dei partner (ovvero assenza di una cultura in cui gli attori si fidano e si incoraggiano reciprocamente).

L'analisi dei rischi è stata condotta tenendo conto dei principali fattori di rischio individuati dal GSL. Tuttavia, sono state prese in considerazione, congiuntamente, alcune misure di mitigazione reputate, in una certa misura, adeguate ad attenuare alcuni dei rischi individuati, ad esempio: una Piattaforma Logistica Commerciale per risolvere i problemi logistici legati al trasporto delle merci e per stabilire un adeguato equilibrio tra i flussi di magazzino e le richieste del mercato. Il *Sustainable Food Council* dell'Area Metropolitana di Messina, invece, nasce con l'obiettivo di stabilire e mantenere un rapporto di collaborazione tra i diversi partner.

E. PROSSIME TAPPE

E.1 Principali Risultati e Cambiamenti Avviati

Le considerazioni, gli strumenti e le strategie delineate in questo documento, sono orientate a sostenere il processo di accrescimento e miglioramento della produzione locale, della qualità e della gamma dei servizi disponibili in provincia di Messina, con l'obiettivo di:

- Creare un'ampia catena di fornitura in grado di abbracciare un insieme di attività locali, ispirate, ad esempio, al concetto di "Messina Km Zero" (attraverso la creazione di accordi di filiera tra: agricoltori, produttori, trasformatori, punti vendita al dettaglio e potenziali clienti, sulla base di una serie di azioni riguardanti: acqua, mobilità sostenibile, rifiuti e spreco zero).
- Sviluppare strategie su cui costruire i punti di forza del sistema, identificare potenziali minacce ed affrontare gli ostacoli.
- Sviluppare progetti di pianificazione territoriale e strategica per l'area urbana.
- Migliorare i modelli di business (attraverso l'appropriazione del valore del territorio, la formazione, la partecipazione e la creazione di attrattività per gli investimenti).
- Possibilità di ridurre l'individualismo (attraverso l'aumento delle opportunità di collaborazione per sostenere la promozione del territorio).
- Migliorare gli stili di vita alimentari (attraverso la creazione di modelli di consumo di prodotti locali o dei prodotti base della dieta mediterranea).
- Incoraggiare accordi di cooperazione tra agricoltori, produttori, trasformatori e punti vendita al dettaglio.